TORINO
Anno 74 Num. 198
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 9 - Finanziari L. 12 - Necrologie L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - [illegible] ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 97, Semestre 54, Trimestre 25. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 55. [illegible]

Le colonne italiane convergono su Berbera

Un grosso reparto di truppe indiane prende la fuga alla vista delle nostre pattuglie - Sette apparecchi nemici abbattuti in battaglia aeronavale al largo di Bardìa

Un nostro sottomarino affonda - nell'Atlantico - una grande cisterna inglese

Il comunicato n. 71

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri, domenica, il seguente comunicato numero 71:

In Somalia, proseguendo l'avanzata, la nostra colonna partita da Zeila ha occupato Bulhar.

Altra colonna è giunta a breve distanza da Lafaruk.

A Mandera un grosso reparto indiano, appena avvistate le nostre pattuglie, si è dato a fuga precipitosa.

Un nostro velivolo non è ritornato da una azione contro Berbera.

In Africa Settentrionale, forze navali nemiche hanno sparato non meno di trecento colpi di grosso e medio calibro contro Bardia e verso l'interno, cagionando un m..to e undici feriti fra le truppe. I nostri bombardieri si sono immediatamente portati all'attacco, impegnando altresì battaglia contro formazioni aeree avversarie accorse in aiuto delle navi nemiche.

Risultano abbattuti sette aerei nemici tipo «Gloster-Gladiator», più due altri probabili. Tre nostri velivoli mancano.

Un nostro sommergibile ha affondato nell'Atlantico una nave cisterna inglese di circa 9000 tonnellate.

Grave minaccia alle «vie imperiali» inglesi

Istanbul, 19 agosto.

Nel *Son Posta*, il generale Erkilet pubblica un articolo in cui illustra le operazioni dell'esercito italiano nella Somalia britannica, nel Kenia e nel Sudan. Dopo aver rilevato l'importanza delle conquiste realizzate dall'Italia in questi tre settori di guerra, lo scrittore afferma che, politicamente, esse costituiscono per l'Inghilterra una grave perdita di prestigio nel mondo e specialmente in Africa ed in Asia; strategicamente, una minaccia non meno grave alle vie imperiali britanniche.

Rilievi bulgari e ungheresi

Sofia, 19 agosto.

I giornali bulgari dànno grandissimo rilievo alla notizia della battaglia vinta dalle truppe italiane nella Somalia britannica, e sottolineano la gravità della nuova disfatta riportata dalle forze inglesi.

Budapest, 19 agosto.

I giornali continuano a pubblicare con grande rilievo notizie sulle battaglie in Somalia. Il *Pester Lloyd* parla di vittoria totale delle truppe italiane e molti altri giornali di vittoria decisiva.

Alti ufficiali francesi con gli inglesi nel Somaliland

Anche il governatore di Gibuti fra le file britanniche

Roma, 19 agosto.

Il Bollettino n. 70 ha comunicato che il massimo sistema difensivo inglese della Somalia è stato definitivamente infranto e superato dal vittorioso impeto degli italiani.

Si tratta di un sistema preparato da lunga mano, con opere permanenti in cemento, postazioni di artiglierie e gruppi di mitragliatrici e [illegible] ordini di reticolati, su un fronte esteso molte diecine di chilometri. Esso è stato costruito con l'opera associata degli inglesi e dei francesi. I francesi avevano anche fornito, per agguerrirlo, molto materiale bellico, artiglierie, mitragliatrici e munizioni. Dopo l'armistizio avevano lasciato in generosa donazione ai britannici quasi tutte queste armi. Avevano pure lasciato piloti, aerei e alti ufficiali.

Risulta che il governatore della Somalia francese, Gentillon, con il comandante delle forze armate francesi ed altri ufficiali, si trova ancora fra le forze britanniche.

L'attacco italiano è giunto improvviso e, vinte difficoltà che apparivano insuperabili, si è gettato contro le [illegible] munite posizioni difensive britanniche; ma l'imponenza delle opere fortificate, l'abbondanza delle forze a disposizione, le ardue difficoltà del terreno assicuravano il [illegible] britannico. Londra si è affrettata a comunicare con chiaro linguaggio ai cittadini inglesi e al mondo questa sicurezza, che ha consegnato in numerosi documenti pubblici. E' utile oggi rileggere, con qualche attenzione, il testo integrale delle radiocomunicazioni inglesi nei primi giorni dell'offensiva italiana.

Alle ore 20 del 6 agosto una di tali comunicazioni, nel dare notizia dell'invasione della Somalia, avvertiva che «le forze terrestri britanniche si stanno organizzando per opporsi a questa avanzata» e alle 22 dello stesso giorno veniva confermato che le truppe britanniche «erano state ben preparate a fronteggiare l'attacco».

Alle 4,30 del mattino del 7 agosto una trasmissione da Londra (Daventry) prevedeva per le avanzanti colonne italiane le più terribili difficoltà. «Queste colonne — diceva la trasmissione radiofonica — dovranno avanzare per 150 miglia di deserto. Nel mese di agosto il caldo è addirittura insopportabile: il paese è quasi senz'acqua; il territorio è difficile e in certe parti montagnoso. In alcuni punti le montagne si elevano fino a duemila metri di altezza. Le nostre truppe, in questo settore, sono ben equipaggiate e ben addestrate ed hanno modo di offrire adeguata resistenza tanto da fermare l'avanzata».

Tutta illuminata di sicurezza appare altresì una successiva trasmissione della stessa stazione; e alle 13.15 dello stesso giorno una trasmissione da Londra in lingua francese annunciava che la difesa britannica era affidata soprattutto alle balde forze aeree. «L'aviazione britannica incalza continuamente le truppe italiane facendo cadere su di esse una pioggia di bombe».

Alle ore 13,30 un'altra trasmissione da Londra assicurava i britannici e il mondo degli ascoltatori che non vi era nulla da temere, rilevando ancora una volta le difficoltà del terreno e del clima e l'ottimo addestramento delle truppe coloniali inglesi.

Ancora il [illegible] agosto, alle ore 18, un'altra trasmissione da Londra (Daventry) ripete con più insistenza queste assicurazioni che escludono la possibilità di successo dell'offensiva italiana. «Probabilmente — diceva tra l'altro la trasmissione — le colonne italiane sperano di raggiungere i porti di Zeila e di Berbera dove la flotta britannica è ad attenderle». E' proprio il [illegible] agosto gli italiani arrivano a Zeila; e sono ormai a breve distanza da Berbera dove le forze imperiali britanniche, ancora favorite dal terreno e dalle opere fortificate, hanno soprattutto il compito di coprire alle spalle la precipitosa ritirata di quella parte dell'armata britannica che ha potuto salvarsi e cerca un rifugio a Berbera sulle navi britanniche che dovrebbero portarla al sicuro al di là del Mar Rosso, a Aden.

Il momento è risolutivo. La sorte delle forze imperiali britanniche in questo vitale settore dell'Africa, che era, insieme all'opposta base di Aden, uno dei pilastri di guardia dell'entrata nel Mar Rosso, appare ormai decisa. Il significato bellico della nuova impresa italiana è illustrato tutto dalle poche frasi sommarie delle comunicazioni britanniche che l'hanno preceduta e accompagnata nei primi giorni.

Per la quarta volta, intanto, ma in più grandi forze, l'Inghilterra è stata battuta dall'Italia sul terreno coloniale, sul quale vantava la sua più matura esperienza e le sue più alte capacità militari.

Dodici ore di bombardamento sulle navi inglesi a Berbera

Formazione nemica centrata e danneggiata durante l'azione contro Porto Bardia

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Azioni a massa sono state condotte nelle giornate del 16 e del 17 agosto da reparti di bombardamento della nostra Armata aerea contro unità navali inglesi, tanto nel Mediterraneo quanto nel Golfo di Aden.

Nella notte sul 15 agosto, come si rammenterà, nostre formazioni si avvicendarono su Alessandria d'Egitto allo scopo di bombardare quella base navale britannica; il giorno successivo altri nostri aerei si portarono sulla stessa località allo scopo di accertare l'entità dei danni inflitti al nemico; durante il volo di ritorno questi nostri apparecchi avvistarono sul Mediterraneo sud-orientale una squadra navale nemica che navigava verso ovest. Durante tutta l'inoltrata mattinata del 16 agosto queste formazioni navali venivano a più riprese sottoposte ad azioni di bombardamento da parte delle nostre forze aeree, fino a che, approfittando della diminuita visibilità per foschia, riuscivano nelle ore pomeridiane a sottrarsi ai nostri attacchi.

Molti indizi lasciavano supporre che a queste unità navali, evidentemente diminuite nella loro efficienza dai nostri attacchi aerei, altre si sarebbero probabilmente aggiunte per tentare un attacco in forza contro località litoranee della Libia.

Difatti con il favore della notte un complesso di molte unità britanniche, tra le quali una portaaerei, si portavano innanzi al Porto Bardia effettuando alle prime luci dell'alba un intenso bombardamento. Grosse aliquote da bombardamento della nostra Armata aerea, su allarme, lasciavano immediatamente le rispettive basi per portarsi sulla squadra inglese. Appena avvistati i nostri apparecchi, le navi aprivano un nutrito fuoco contraereo e dalla porta-aerei si alzavano numerosi aeroplani da caccia che tentavano d'intercettare i nostri bombardieri; questi ultimi affrontavano la potente difesa dell'avversario, impegnando decisamente combattimento e nei ripetuti eccezionalmente violenti scontri con il nemico abbattevano sicuramente sette Gloster Gladiator e, probabilmente, altri due apparecchi dello stesso tipo.

Le navi inglesi, contro le quali i nostri aerei hanno lanciato un cospicuo carico d'esplosivo, hanno subito danni ingenti.

I nostri equipaggi da bombardamento che hanno operato a massa sul nemico e si sono impegnati in impari scontri con la sua caccia, hanno confermato le loro superbe doti di combattività. Tre apparecchi nostri non sono rientrati alla loro base.

Nella stessa giornata l'Aviazione da caccia ha effettuato numerose crociere di protezione lungo il litorale della Libia orientale e su altre località dell'Africa Settentrionale.

Il 17 agosto sono stati compiuti consueti voli d'esplorazione e di vigilanza sull'Egeo.

Altra superba azione contro la Marina britannica è stata compiuta il 16 agosto. In detto giorno il porto di Berbera è stato sottoposto per ben dodici ore consecutive a nostra violenta azione offensiva. Dalle ore 3 di notte alle ore 15, formazioni da bombardamento partite a scaglioni da basi dell'Africa Orientale Italiana, hanno effettuato incursioni, a ondate successive, sulle navi da guerra e da trasporto concentrate dagli inglesi in quella rada per la sua estrema difesa o per l'eventuale evacuazione delle truppe incalzate dall'avanzata italiana: la reazione contraerea nemica, rabbiosamente violenta, non è riuscita ad impedire l'azione distruttiva intrapresa dai nostri bombardieri.

Una delle nostre formazioni offensive operanti sul capoluogo della Somalia inglese, intercettata dai caccia nemici, ha impegnato con questi combattimento.

La stessa mattina, nostri reparti da caccia in crociera di protezione sulle truppe operanti in quel settore, hanno sostenuto due combattimenti contro formazioni nemiche da bombardamento che tentavano di attaccare le nostre colonne, respingendole; le stesse nostre unità hanno avvistato e mitragliato automezzi dell'avversario. Un nostro apparecchio non è rientrato alla base.

Voli di osservazione sono stati eseguiti sul Medio Sudan.

Il controllo sugli eventuali movimenti navali dell'avversario nel Mar Rosso è stato assicurato con ripetute ricognizioni alturiere.

Anche questa volta il pronto, efficace, aggressivo intervento delle nostre forze aeree ha inflitto al nemico dure perdite colpendolo non soltanto nell'efficienza dei suoi mezzi aereo-navali, ma pure, e soprattutto, nel suo prestigio sempre più declinante di «signora dei mari».

Giorgio Lourier

L'impressione all'estero

La sorte del Somaliland è ormai segnata

Madrid, 19 agosto.

La caduta di tutto il sistema difensivo inglese in Somalia ed il nuovo bombardamento di Alessandria sono riportati sotto grandi titoli da tutti i giornali. Sassone scrive, nell'*A.B.C.*, che mentre gli inglesi con uno stile che ricorda i rossi spagnoli parlano di ritirate strategiche, i bollettini italiani si sono limitati ad accennare a lotte sanguinose senza dar conto di vittorie parziali. Vecchi schermidori, i migliori del mondo, gli italiani conservano la tradizionale [illegible] con cui il combattente nella sala di scherma non si vanta quando vince.

Madrid, nella sua rassegna della settimana internazionale, scrive che la sorte del Somaliland è segnata e che la bandiera italiana sventolerà presto su Berbera. Con questo, si sarà rettificato un errore geografico perchè la Somalia inglese e la Somalia francese appartengono geograficamente alla Africa Orientale Italiana dal giorno che l'Etiopia fu conquistata dai soldati di Vittorio Emanuele. La completa vittoria delle armi italiane unificando il Somaliland all'Abissinia darà nuove possibilità economiche all'A.O.I.

Squadriglia nemica segnalata stamane su Berna

L'artiglieria ha aperto il fuoco

Berna, 19 agosto.

Alle ore 0,30 è stato dato l'allarme per la presenza di una forte formazione aerea britannica. Le batterie antiaeree sono entrate in azione. (Stefani).

Un fronte è eliminato con la conquista della Somalia inglese

Berlino, 19 agosto.

Rilevando che il Governo inglese, dopo aver negata a suo tempo la possibilità di una vittoria italiana nell'Africa orientale è oggi costretto ad ammettere la perdita imminente della Somalia, il *Lokal Anzeiger* si domanda a che cosa siano servite le forze coloniali britanniche e rileva inoltre quanto sia stata vana la speranza riposta dall'Inghilterra nei suoi possenti alleati sotto il sole dell'equatore: cioè il torrido calore, il deserto e la mancanza d'acqua. La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, afferma che basta uno sguardo alla carta geografica per misurare l'importanza della magnifica vittoria italiana. D'un colpo muta tutta la situazione sui fronti africani, dopo che l'armistizio con la Francia aveva aggravata la pressione svolta dalle truppe italiane. Legittimo è quindi, l'accenno della stampa italiana alla minaccia su Aden, mentre l'Egitto e il Sudan si trovano tra la Libia e il complesso ora compatto dell'Africa Orientale Italiana.

In una corrispondenza da Roma, lo stesso giornale osserva che in pochi giorni l'Italia ha deciso a suo favore la campagna su questo fronte africano e strappata una intera colonia all'Impero britannico. Il foglio berlinese descrive le difficoltà brillantemente superate dalle truppe italiane, e aggiunge che questa vittoria prova il valore militare e morale degli ufficiali e dei soldati italiani e dimostra quale eccellente organizzazione politica e civile l'Italia sia riuscita a dare in quattro anni all'Abissinia. L'offensiva vittoriosa dimostra anche come l'Italia sia capace di assolvere i compiti che in questa guerra le competono.

Da un punto di vista più largo la *Börsen Zeitung* esamina gli effetti del successo italiano in un articolo dell'esperto coloniale Karl Hermann Zeitz, il quale scrive che contro tutte le previsioni britanniche già oggi il problema complessivo dell'Africa orientale si sviluppa contro gli interessi dell'Inghilterra contro la quale si profila la minaccia alla via delle Indie. L'Inghilterra ha perduto politicamente l'Arabia e la presente guerra suggellerà tale perdita militarmente.

Non vi è alcuna potenza fra Gibilterra e Bombay — continua lo scrittore — che sia in grado o che abbia voglia di sollevare gli interessi imperiali britannici dall'inferno della sconfitta. Conseguenza della situazione indiana è che l'Inghilterra non ha potuto inviare sufficienti truppe indiane sul teatro bellico africano perchè non le ritiene abbastanza fidate. La caduta del Somaliland significa per l'Italia l'eliminazione di un fronte col disimpegno di truppe e di materiale bellico e in secondo luogo l'abolizione del pericolo di un'offensiva inglese la quale poteva appoggiarsi al sistema di Aden. Tra poco l'Italia sarà a Berbera sul golfo di Aden, e quindi alla testa dell'Oceano Indiano, polmone dell'Impero britannico attraverso cui esso riceve il 72 per cento dei suoi rifornimenti. L'Italia sarà in grado per l'avvenire di influire direttamente ed indirettamente su questo settore; direttamente con il controllo che i suoi aerei possono esercitare sul golfo di Aden, indirettamente con la sua presenza su tutta la costa somala.

Berbera sarà presto una piccola «Dunkerque»

Washington, 19 agosto.

In una corrispondenza dalla capitale inglese, il *New York Herald Tribune* interpreta la frase del comunicato ufficiale diramato da Londra, in cui è detto che la situazione in Somalia è «alquanto difficile» come l'annuncio del prossimo abbandono di Berbera che — scrive il giornale — sarà una «piccola Dunkerque».

I mari delle isole britanniche ridotti a mari della morte

Berlino, 19 agosto.

La settimana finita ieri è destinata a segnare una data nella storia della guerra per la dichiarazione della Germania formalmente fatta attraverso una vasta azione diplomatica in tutte le capitali del mondo neutrale di «blocco totale» delle isole inglesi. Con essa il Governo del Reich trae radicalmente le conseguenze da un anno di guerra di mare inglese contraria ad ogni diritto e spregiatrice di tutte le norme, costumi e sentimenti di umanità e civiltà e che anzichè flettersi e modellarsi col tempo a seconda delle giuste reazioni del sentimento giuridico e morale delle nazioni ovvero in seguito alle nuove situazioni della guerra, ha invece deliberatamente accumulato sulla sua via le violazioni mettendosi totalmente sotto i piedi, per quanto era in suo potere, gli interessi e la vita stessa dei popoli e giungendo infine a lanciare una sfida temeraria a tutto il continente.

Al vertice della pirateria

Le tappe [illegible] di questa via della prepotenza e del delitto che hanno messo moralmente come politicamente l'Inghilterra al bando delle nazioni d'Europa sono ancora nel ricordo di tutti e le passa in efficace rassegna la nota del Governo del Reich diretta a tutti i Governi neutrali. In breve: dalla primitiva dichiarazione di contrabbando delle materie alimentari di importazione in Germania che violando e prevaricando sfacciatamente ogni norma di diritto internazionale e di prosa poneva il principio dell'affamamento di donne e bambini a base di una condotta di guerra, si è passati alla dichiarazione di contrabbando anche per le esportazioni tedesche in possesso di navi neutrali al fine di colpire con ciò in pieno l'economia del nemico; venne dopo l'armamento non meno contrario al diritto delle genti delle navi commerciali britanniche come mezzo di lotta contro i sottomarini tedeschi, nonchè la manomissione delle bandiere neutrali; e la gamma delle violazioni e degli abusi si spinse sino alla appropriazione indebita e violenta di tanta parte delle flotte commerciali di Norvegia, Danimarca, Olanda, Belgio e Francia a compensazione parziale delle perdite di tonnellaggio subite; finchè raggiunse il culmine non mai finora toccato nemmeno dai più celebri fasti di tutte le maggiori storie piratesche del passato con tutti gli attuali sistematici tentativi di controllo e di arresto della navigazione mondiale con gli sbarramenti di mine dei mari non propri, con i fermi a navi di nazioni del tutto estranee al settore europeo e infine col metodo del navicert che tende ad asservire ai propri fini di guerra tutta la navigazione neutrale dichiarando praticamente la guerra commerciale a tutto il continente europeo. Siamo in altri termini al blocco perpetrato senza riguardo a rapporti di diritto o di fatto a una serie di paesi anche non in guerra con l'Inghilterra, col semplice pretesto che dei loro rifornimenti e della loro vita economica potrebbe approfittare la Germania.

L'impudenza di una tale condotta di guerra era però pari soltanto alla sua imprudenza e non poteva a meno di provocare presto o tardi una totale e radicale forma di reazione tedesca che rendesse pari con pari, e che, come forma di controblocco diretto contro le isole britanniche, corrispondesse alla minaccia dall'Inghilterra levata contro il continente. E' questa forma di intensificazione estrema totale e radicale del controblocco all'Inghilterra che il nuovo atto del Governo del Reich ha or ora annunziato al mondo con le sue note alle potenze neutrali, accompagnandone la comunicazione con le relative formali diffide a queste ultime di astenersi d'ora in poi per qualsiasi malinteso spirito di lucro nella maniera più radicale dall'avventurarsi nei mari delle isole inglesi dichiarati mari della morte.

Anche l'Irlanda bloccata

Inoltre, secondo quanto ci risulta, nella zona geografica di blocco è anche l'Irlanda paese come si sa neutrale; e a questo proposito se le nostre informazioni sono esatte il Governo del Reich rendendosi conto della speciale situazione di questo paese avrebbe intavolato trattative con il Governo di Dublino trattative che al momento in cui scriviamo ancora continuerebbero onde su questo punto preciso la situazione sarebbe ancora sospesa.

Tutta la stampa, mentre con ogni insistenza si indugia nel prospettare l'estrema serietà del monito rivolto ai neutrali davanti ai quali il Governo del Reich definitivamente fin d'ora respinge ogni sorta di responsabilità, rileva la grande importanza dell'avvenimento nella storia della guerra alla cui fine più sollecita è indubbiamente destinata a contribuire potentemente. A nessuno infatti può sfuggire l'importanza somma dell'annunzio di una simile radicale intensificazione del controblocco germanico da condurre con tutti i mezzi sia di mare che di aria (quasi tutti gli sbocchi dei mari e dei porti inglesi sono stati fra l'altro nelle ultime settimane sbarrati di mine dall'aviazione tedesca) in un momento in cui anche l'azione militare vera e propria si appresta ad entrare, se non è forse più esatto dire che vi è già entrata in pieno nella sua fase decisiva e in cui insomma tutta la guerra sembra trarre le fila di un anno di esperienze e di risultati, per dare l'estremo colpo verso una decisione delle sorti. In un tale momento (si fa osservare nei commenti di stampa) non può a meno di assumere un grande ed eloquente significato il fatto del quale tanto il nemico quanto i suoi eventuali favoreggiatori neutrali faranno bene a prender nota traendone per [illegible] tutte le conseguenze che la Germania espressamente richiamandosi alla impronta e prematura dichiarazione chamberleniana del 27 settembre dell'anno scorso che la Germania sarebbe cioè «una fortezza assediata» sente il bisogno e si dichiara in grado di proclamare impegnativamente in un documento ufficiale davanti a tutto il mondo fuori del conflitto il quale aspetta la pace che quella pretesa situazione è oggi se mai del tutto rovesciata; e che la «fortezza assediata» non è già la Germania bensì è proprio l'isola inglese la quale deve vedersi condannata a subire la mortale arma che per suo fatale errore di calcolo essa aveva creduto di poter adoperare contro la Germania.

La Germania — si osserva ancora — ha vittoriosamente risposto a un anno di illegale azione bloccarda della Gran Bretagna con il completo spostamento di tutte le proprie fonti di rifornimento nell'oriente europeo o asiatico e con l'assicurazione di tanta parte del suo fabbisogno di materie prime anche nel continente stesso europeo in cui si è sostituita all'Inghilterra e infine con lo affondamento di ben sei milioni e mezzo di tonnellaggio di naviglio rifornitore del nemico; ed essa è ora benissimo in grado di condurre ancora più a fondo e con un diapason di mezzi finora [illegible] precedenti questa sua guerra di controblocco delle cui possibilità pressochè illimitate può dare una idea già solo il semplice fatto geografico di una estensione di coste e di basi che vanno dal Capo Nord ai Pirenei e per cui non c'è più un porto inglese che non sia a diretta portata dei potenti mezzi di lotta delle forze armate del Reich.

Il fatto è oltre tutto che ciascuna di quelle successive tappe di crescente violazione del diritto delle genti di cui l'Inghilterra si rendeva colpevole segnava per essa una tappa del suo progressivo indebolimento e della sua discesa a sbalzi verso l'immancabile crollo e contemporaneamente da parte dei suoi dirigenti in una forma di reazione disperata, anche la fatale e graduale presa di coscienza; alla fine l'ultima disperatissima decisione del «blocco al continente intero» ha segnato apertamente il massimo dell'indebolimento britannico con la sua espulsione dal continente e col riconoscimento dell'ormai aperta e inconciliabile opposizione in termini fra l'Inghilterra e il continente europeo. Ora si sa come la miserabile speculazione britannica di addossare alla Germania la responsabilità morale e materiale dell'organizzato «affamamento del continente» con l'altro corno dell'alternativa di diminuirne le riserve inducendola a provvedere al sostentamento dei paesi occupati, sia poveramente fallita contro l'energico rigetto da parte della Germania di ogni responsabilità in proposito nonchè di ogni dovere anche soltanto morale di provvedere al sostentamento di paesi che l'Inghilterra, dopo averli traditi, abbandonava alla fame. Ma ciò non toglie, anzi è proprio da ciò che un indubbio nuovo carattere squisitamente politico deriva dall'odierno provvedimento della Germania, il quale ne viene intrinsecamente illuminato di una inseparabile luce di [illegible] continentale della Germania diretta contro le intollerabili violenze della Gran Bretagna: «E' la lotta della Germania — scrive il *Völkischer Beobachter* — che assume il valore di una lotta di liberazione dell'Europa intera».

In via particolare e dimostrazione della nessuna superfluità del nuovo [illegible] tedesco ai paesi neutrali viene dai giornali addotto l'esempio, che è proprio di ieri, della nave trasporto americana *American Legion*, la quale, partita dal porto russo di Petsamo recando in patria sudditi americani malgrado le esplicite diffide impartite per regolare via diplomatica dal Governo del Reich a quello di Washington, ha tuttavia a suo rischio e pericolo voluto battere proprio la rotta pericolosa fra i campi di mine e di morte a nord delle isole inglesi. I giornali del Reich respingono unanimemente a nome della Germania ogni responsabilità per quanto possa accadere alla nave attualmente in tale rotta.

Giuseppe Piazza

I limiti del blocco annunciati da Berlino

Berlino, 19 agosto.

Il D.N.B. apprende da fonte autorizzata che la zona marittima attorno all'Inghilterra menzionata nella nota tedesca indirizzata ai paesi neutrali e nella quale tali paesi sono avvertiti di non inviare le loro navi, è limitata geograficamente dai seguenti punti: partendo dalla costa atlantica della Francia da 47°30' di lat. N. e 2°40' di long. W., a 45° di lat. N. e 5° di long. W., a 45° di lat. N. e 20° di long. W., a 58° di lat. N. e 20° di long. W., a 62° di lat. N. e 3° di long. E. e di qui, verso sud, fino alla costa belga. La linea segue questa costa e poi la Francia fino al punto di partenza.

(La zona tratteggiata nella nostra cartina indica i limiti della zona di controllo).

La partecipazione dell'Italia al blocco integrale

Berna, 19 agosto.

Negli ambienti internazionali si ritiene che la grande battaglia aerea cominciata il 5 agosto costituisca la prima fase della «battaglia d'Inghilterra». La proclamazione del blocco integrale dell'Inghilterra coincide col principio della seconda fase della battaglia. La notizia che un sommergibile italiano ha silurato nell'Atlantico una nave britannica indica che l'Italia partecipa al blocco integrale con la sua potente flotta sottomarina. La presenza di sommergibili italiani nell'Atlantico significa che i sommergibili italiani escono liberamente dal Mediterraneo nonostante la vigilanza di Gibilterra e della flotta inglese del Mediterraneo occidentale.

Questo fatto concreto viene considerato come un contrassegno sintomatico della difficile situazione navale del Mediterraneo. La ferocia con la quale Londra ha bloccato anche i rifornimenti alimentari diretti alle popolazioni dell'Olanda, del Belgio, della Norvegia e della Francia procura una accoglienza favorevole dell'opinione pubblica mondiale al blocco integrale proclamato dall'Asse.

L'Asse, infatti, giustifica il blocco con la necessità di accelerare la fine del conflitto, per risparmiare a tutte le nazioni i danni e le sofferenze di una guerra lunga, mentre l'Inghilterra legittima il suo blocco proclamando e invocando la guerra lunga senza preoccuparsi delle sofferenze delle altre nazioni. Fra i due concetti vi è una enorme differenza che è a tutto favore dell'Asse. Nella stampa mondiale nessuna voce si leva infatti a favore dell'Inghilterra e contro la decisione del Reich, e questa è una nuova prova dell'isolamento politico e morale di Londra.

(Radio Stefani).

CRONACA CITTADINA

Da Torino a Chamonix

Le varie soluzioni di un vecchio problema stradale

Ecco un piacevole (ed economico) modo di passare le ferie de motorizzati: chiudere gli occhi e trasportarci alle ferie dei prossimi anni, quando Torino concentrerà le masse dei turisti di tutta Italia, diretti alle zone ridenti del versante occidentale delle Alpi.

Per esser pronti a far loro da ciceroni, studieremo sin d'ora nella quiete fattale del nostro studio, stringendo la penna come il volante — le vecchie e le nuove vie di comunicazione col principio gioiello turistico della plaga alpina, come già abbiamo fatto per Nizza e i suoi dintorni. Limitiremo il nostro esame alla zona montana di Chamonix non solo per la scintillante attrattiva del grande nome, ma anche perchè le altre innumerevoli mète turistiche savoiarde (l'invito alle quali presupporrebbe una conoscenza del futuro confine che nessuno oggi può avere) non offrono, in questo campo, problemi da risolvere in fatto di comunicazioni. Le tre grandi direttive alpine che dipartono da

L'uva è un alimento gustosissimo ed ottimo, specialmente per bambini per vecchi e per tutte quelle persone che hanno bisogno di migliorare la loro nutrizione senza affaticare il loro apparato digerente.

Torino per via ordinaria (Monginevro-Briançon; Moncenisio-Lanslebourg; Aosta-Piccolo S. Bernardo) soddisfano razionalmente a quasi tutte le esigenze turistiche dell'Alta e Bassa Savoia, ammettendo in una magnifica e completa rete di strade che coprono non solo le grandi vallate radiali allo spartiacque alpino, da est a ovest, ma anche molti collegamenti di cresta e di valico tra valle e valle, da sud a nord.

La sola zona staccata verso le provenienze dall'Italia, e la più imbarazzante a raggiungersi, è dunque la più appetitosa per gli alpinisti motorizzati: Chamonix.

La via più breve per raggiungere l'incantevole conca alpestre, da Torino o da Milano, è la Ivrea-Aosta-Gran S. Bernardo-Martigny-Colle de la Forclaz-Colle des Montets: da Torino a Chamonix, 242 Km. Ma purtroppo essa si svolge in buona parte in territorio svizzero: va quindi scartata a priori dal nostro programma. Sicchè dovremo rassegnarci al lunghissimo giro Moncenisio-S. Jean de Maurienne-Albertville-S. Gervais, tutto in terra savoiarda salvo, s'intende, nel raggiungere Albertville, col Piccolo S. Bernardo-Bourg S. Maurice (più conveniente per i milanesi, via Santhià-Ivrea) o col nuovo interessante altissimo valico dell'Iseran, tra il Moncenisio e Bourg S. Maurice, per ridiscendere sempre, anche in questo caso, al passaggio obbligato di Albertville. Soluzione quest'ultima, dell'Iseran, più conveniente che il Piccolo S. Bernardo per i torinesi e i provenienti dal Piemonte-sud, ma non più spiccia, anzi decisamente più faticosa e dispendiosa, del giro classico di S. Jean.

Ed ecco profilarsi a questo punto — con nuovi e ormai presenti caratteri d'attualità — il vecchio affascinante problema del valico del Monte Bianco. Se ne parla da trent'anni, ma nessuna proposta ha ancor preso il sopravvento, non diciamo nei concreti progetti, ma neppure nelle simpatie degli interessati.

Una qualsiasi soluzione, indipendentemente dal valore commerciale, logistico, sociale e strategico, sarebbe sempre provvidenziale turisticamente, e metterebbe comunque Chamonix a portata di mano della Val d'Aosta. Si è a lungo parlato del traforo ferroviario sotto il Bianco, per congiungere direttamente S. Desiderio Terme (capolinea della ferrovia valdostana) con Chamonix, che a sua volta è collegata ferroviariamente con la rete francese da un lato, e con Martigny e la Rodano svizzero dall'altro lato. Già erano stati tentati e quasi raggiunti accordi italo-francesi per l'immane lavoro, risultandone

Lo zucchero d'uva è il più confacente e il più gradito all'organismo, è lo zucchero vergine per eccellenza con attitudini biologiche singolari.

una galleria di oltre 20 Km., la più lunga del mondo. L'opera avrebbe realizzato una direttissima Torino-Ginevra, di soli 260 Km. complessivi, e avrebbe accorciato di una cinquantina di Km. tutto la Torino-Parigi. Poi, l'offerto concorso della Svizzera fece prendere in considerazione altri tracciati, deviati per il suo territorio: e si parlò di una ferrovia di montagna per Courmayeur e il Colle del Gr. Ferret, ridiscendendo la valle omonima nel versante svizzero e congiungersi con la preesistente ferrovia di Orsières. Successivamente si preferì, seguendo l'evoluzione dei tempi, studiare una prima soluzione autostradale anzichè ferroviaria, sempre con un grande tunnel sotto il Bianco, e quindi una seconda soluzione pure autostradale per il Ferret, tuttora caldeggiata, quest'ultima, dalle Autorità aostane e ripetutamente illustrata su «La Stampa» da Francesco Oddone.

Oggi lo spostamento verso est del confine italo-francese permetterà una terza soluzione di programma minimo ma sempre preziosa, in quanto consentirebbe di raggiungere Chamonix quasi altrettanto direttamente come la traverso i progettati trafori, con mezzi di trascurabile spesa. Si tratta di evitare, da Bourg S. Maurice, raggiungibile a sua volta, come abbiam visto, sia dal «Piccolo», sia dal Moncenisio-Iseran, l'interminabile giro vizioso di Albertville, sfruttando le strade che già esistenti di Bonneval e les Chapieux, in corrispondenza di Bourg S. Maurice, nel versante sud; e della Val de Montjoie, da N. D. de la Gorge a S. Gervais, nel versante nord, collegati attraverso il Col du Bonhomme con una dozzina di Km. di nuova strada. Il Colle ha pareti ripide, e credono possa venire sottopassato con una galleria di modesta lunghezza, intorno a quota 2000. Una parte di questa strada dovrebbe, presumibilmente, già essere stata costruita per uso bellico dal Genio militare francese: in ogni caso verrebbe a costituire anche una congiungente trasversale di arroccamento di indubbio valore strategico, in prosecuzione dell'Iseran e della — come dicevano i nostri vicini armati — Route des Alpes.

La Torino-Moncenisio-Iseran-Chamonix verrebbe a ridursi, per questa via, a 229 Km.; e la Torino-Ginevra a 275.

Aldo Farinelli

Automobili ed escursioni

Contro i violatori delle norme emanate

Il Prefetto ha ordinato che sia ritirata immediatamente la licenza di circolazione, oltre la denunzia penale, agli automobilisti che circolano nelle ore serali senza il dispositivo prescritto per l'oscuramento dei fanali, o con il dispositivo stesso non applicato secondo le prescrizioni o che infine pur avendo il dispositivo di oscuramento di prescrizione e regolarmente applicato, facciano uso, in città od in campagna, dei fari abbaglianti.

Questo provvedimento torna estremamente opportuno, mirando a colpire con giusto rigore infrazioni che vorrei sulla circolazione automobilistica serale, che per la loro stessa finalità in relazione all'oscuramento generale avrebbero dovuto essere scrupolosamente osservate dagli interessati, senza costringere l'Autorità prefettizia a richiamarli al dovere. Non sono tempi gli odierni da indulgere a chi, tale dovere spontaneamente non sente e pertanto siamo certi che la cittadinanza, in quale, salvo le poche eccezioni da noi rilevate, ha accolto e attuato con perfetta disciplina le disposizioni in materia di oscuramento che la riguardavano, accoglierà il provvedimento in parola con schietta soddisfazione.

Le carni non conservabili vendute anche al martedì

Il Ministero dell'Interno ha autorizzata la vendita delle carni di bassa macellazione che risultano [illegible] non conservabili, anche nei giorni di martedì. Restano invece escluse dalla vendita le carni conservabili ed in modo particolare tutte quelle assegnate alla bassa macellazione per magrezza.

Le carni di bassa macellazione dovranno essere vendute nei locali e banchi speciali esclusivamente destinati a tale scopo, sotto la diretta sorveglianza delle Autorità sanitarie.

La birra

Come si beve e come si dovrebbe bere

Qual'è il consumo di birra a Torino? In questa stagione certamente rilevante e tale da offrire ai produttori un cospicuo guadagno. Più che giusto, dato anche le condizioni particolarmente adatte ai nali di questa bevanda.

Quello che ci pare meno giusto è la condizione del commercio e della distribuzione della birra nonchè la qualità del prodotto.

E' esagerato affermare che la birra a Torino non è buona come in altre parti d'Italia? E' eccessivo sostenere che se a Torino fosse possibile lo smercio di birra fabbricata in altre parti d'Italia (per esempio nelle Tre Venezie, in Lombardia o altrove) i torinesi non berrebbero più una goccia di birra fabbricata in città?

Esiste un consorzio, per la birra, e tale organismo, abbastanza potente finanziariamente da fatto in cui moda che non solo la birra fabbricata altrove non può giungere ad essere smerciata a Torino, ma che delle stesse due o tre qualità o marche di birra che si fabbricano qui, non è dato agli esercenti che la vendono al minuto scegliere quella che più è preferita dai consumatori loro clienti.

Le due o tre fabbriche di birra torinesi si sono divise la città in zone, attraverso una situazione di monopolio che ci fa pensare ad altri tempi molto remoti. Ci sono certi esempi degli esercenti che richiedono alle fabbriche birra scura, perchè tale è la qualità preferita dalla loro clientela. Credete che le fabbriche soddisfino tale legittima richiesta? Nemmeno per sogno! Consegnano ad un dato caffè o bar quel quantitativo di bottigliette di birra scura che credono opportuno. E chi non vuole sottostare a questa situazione di imperio, peggio per lui!

Questa è la situazione. Giusta? E' parso di no.

E vi siete accorti che i locali nei quali si spilla la birra dal fusto sono andati, a Torino, rarefacendo fino a potersi contare sulle dita? Credete che in altre grandi città italiane le cose vadano così? Milano e Genova e Trieste (oh beata Trieste, che meravigliosa birra vi si beve!) sono in ben altra situazione.

Bollettino Demografico

18 agosto 1940-XVIII

NATI vivi 15

Nati vivi e morti prima della denuncia 1

MORTI 6

STATO CIVILE

18 Agosto 1940-XVIII

Negro Luigi fu Pietro, a. 54, da Venezia, pubblicista, v. Tolmino 10 — **Torsellan Andrea** fu Pietro, a. 81, da Vercelli, impiegato, c. Regina 91 — **Tessano Gian Piero**, m. 1, da Torino, v. Valgioie 102 — **Barge Lorenzo** fu Giuseppe, a. 74, da Pinerolo, pensionato, v. Villafranca 16 — **Spinello Anna Maria** di Giuseppe, m. 4, da Moncalieri — **Ribotto Pietro** di Giuseppe, a. 14, da Moretta.

Scuola di scrutamento

Il corso per istruttori premilitari

La visita del Federale alla Scuola di Lanzo

Le festose accoglienze dei Balilla attendati a Balme al Gerarca

Al termine degli esami, che hanno avuto inizio ieri, avrà conclusione il Corso per istruttori premilitari che la G.I.L. della nostra città ha organizzato nella vicina Lanzo. Il corso ha sortito i migliori risultati, come è appunto dimostrato dagli esami a cui ieri mattina ha voluto assistere il Segretario Federale nella sua qualità di Comandante Federale della G.I.L. Ora che il corso sta per finire è bene mostrare i motivi per cui è stato istituito, in seguito a disposizioni del Comando generale, ed il modo con cui si è svolto. Il comandante del Campo seniore Cuzzupoli ci è stato largo di informazioni e di notizie sui suoi giovani che gli hanno dato molte soddisfazioni. A chi visita gli accantonamenti una prima constatazione balza evidente: i Giovani Fascisti e gli Avanguardisti sono stati ospitati nel nuovo bell'edificio scolastico di Lanzo: dopo venti giorni di permanenza nella scuola, l'ordine è perfetto, i muri, recentemente imbiancati, non hanno la menoma macchia, i servizi igienici sono inappuntabilmente puliti, le camerate ordinatissime ornate di ritratti del Re e del Duce. Tutto è stato curato dai giovani stessi perchè non il più piccolo danno, anche soltanto superficiale, potesse ricordare la loro permanenza nella scuola che viene restituita, si può dire, persino più bella o almeno più ornata. Indice questo dell'elevato senso sociale dei giovani che domani potranno insegnarlo e tramandarlo ai reparti che saranno loro affidati per l'istruzione premilitare.

Nei venti giorni del corso i giovani si sono quotidianamente addestrati nell'uso delle armi e negli esercizi fisici; hanno seguito una disciplina giustamente severa e formatrice del carattere: hanno tratto dal corso vantaggio per il fisico e per lo spirito notevolissimi. Alcuni che quasi erano ragazzi oggi, a corso concluso, hanno già nello sguardo quella fierezza e quella sicurezza di chi ha imparato ad obbedire ed a comandare: perchè, dovendosi formare istruttori premilitari, è stata data la massima importanza alla scuola comando.

Le commissioni per le diverse discipline — sotto la presidenza del colonnello Chitti del comando federale — dopo che si svolse la funzione della Santa Messa, ha saggiato i giovani nei diversi argomenti del programma: comando; igiene, cultura militare, cultura fascista, armi e tiro. I giovani hanno dato ottime prove; precisi nelle risposte, sicuri nell'impartire gli ordini ai reparti a cui dovevano comandare le esercitazioni in ordine chiuso. E poi essenzialmente entusiasti, ardenti, fieri, animosi; ragazzi che impugnano il moschetto con la fierezza di chi ha ben compreso la maschia soddisfazione di esser uomo armato e pronto nel fisico e nello spirito ai suoi doveri di soldato dell'Italia fascista.

Il corso — che nei giorni scorsi è stato visitato dal comandante De Angioi, sotto capo di Stato Maggiore del comando della G.I.L. — leverà le tende domani e farà ritorno a Torino. Ancor ieri il Federale ha voluto visitare i giovani che lo hanno accolto con molto affetto come pure, poco dopo, i Balilla della Legione Fabio Filzi a Balme a cui egli, mantenendo una promessa fatta pochi giorni or sono, è tornato a far visita. Dell'attività di questa magnifica legione alpina di giovanissimi già abbiamo avuto occasione di dire ed ancora diremo. Per ora basti aggiungere che anche al corso di Balme la salute è ottima e che i giovani hanno tanto fiato, muscoli così solidi da esser veramente delle speranze dell'alpinismo italiano.

Al. Vi.

I prezzi massimi del pesce fresco

Disposizioni del Consiglio prov. delle Corporazioni

Diamo i prezzi massimi fissati dal Consiglio provinciale delle Corporazioni per la vendita del pesce fresco. I prezzi si intendono per ogni chilogramma di merce. Eccoli:

Menola, acciughette (oltre 85 per kg.), bogarella (40 per kg.), cicala o pannocchia, gò di laguna (sotto i 12 cm.), papalina o sarachina, sugarello, sarro, frittura e mazzame, polpo o todaro, piovra (oltre 500 gr.), ingrosso lire 3,95, dettaglio 5,70.

Ghiozzo o gioggione, malù, sugarello d'Istria, sgombro piccolo (30 per kg.), ingrosso lire 4,60, dettaglio lire 6,60.

Alborella, carpa, cavedano, boga, frittura scelta (paganelli, pesci, sogliolina, zanchetto), gatta e gattuccio sventrati, fresse, ingrosso lire 5,20, dettaglio lire 7,40.

Latterino, ingrosso lire 5,55, dettaglio 7,75.

Lanzardo, razza, sarda, spinarole Asia, vacca, ingrosso lire 5,80, dettaglio lire 8.

Gò di laguna (oltre cm. 12), polpo, seppia, totano, triglietta agostinella, ingrosso lire 6,45, dettaglio lire 8,90.

Acciuga (da 50 a 55 per kg.), anguilla piccola di mare, sgombro grosso di tratta, aguglia, pescatrice o martino, sarpa, botolo, ingrosso lire 6,75, dettaglio 9,20.

Scampi interi piccoli e medi, ingrosso lire 7,05, dettaglio 9,60.

Nolo vero, luccio, pagello (sotto i 180 gr.), seppiettina, tinca grossa, sarde di lago, canuta, sconfano grosso da zuppa, ingrosso, lire 7,65, dettaglio lire 10,30.

Scampi grossi interi, palamita, anguilla media di mare, squadro, triglia o barbone piccolo, ingrosso lire 8,50, dettaglio 11,70.

Corvo ed ombrina nera, grongo, moscardino o polpetto, occhiata, tonno intero, ingr. lire 9,50, dettaglio 12,80.

Astice o lupo, mormora (di sotto gr. 200), pagello (porzione 180 gr.), sampietro, tinca da porzione, ingrosso lire 10,00, dettaglio 13,40.

Pesce persico, sogliolette, calamaro, merluzzi (infer. a 180 gr.), parago, ingrosso lire 10,70, dettaglio 14.

Cefalo di mare (grosso e medio), leccia, ingrosso lire 11,95, dettaglio 15,50.

Orata (da gr. 100 a gr. 150 e da oltre 1 kg.), palombo (oltre kg. 2), ingrosso lire 12,50, dettaglio 16,80.

Anguilla viva grossa di mare (oltre i 300 gr.), carpione di frega, lavarello o coregone, mormora (oltre i 200 gr.), parago, rombo, volpina, ingrosso lire 13,15, dettaglio 17,10.

Branzino di mare (piccolo sotto gr. 200), merluzzo (oltre il kg.), ingrosso lire 13,70, dettaglio 17,70.

Calamaretti, cernia nera e bianca, meriuzzo (da gr. 180 a kg. 1), sogliole (da 120 a 180 gr.), ingrosso lire 16,20, dettaglio 20,90.

Dentice (oltre i gr. 200), ombrina (oltre i gr. 200), triglia grossa di paranza, ingrosso lire 18, dettaglio 22,90.

Carpione di pesca, ingrosso lire 18,65, dettaglio 23,80.

Aragosta viva, branzino di mare (oltre gr. 200), aurata di mare (oltre gr. 180), ingrosso lire 22,30, dettaglio lire 28,30.

Triglia grossa di scoglio, sogliola (oltre gr. 180), ingrosso lire 23,55, dettaglio lire 29,80.

Storione sventrato, trota salmonata, ingrosso lire 26, dettaglio lire 33,70.

Caduto per la Patria

Il giorno 24 del giugno scorso cadeva da prode durante l'avanzata delle nostre vittoriose truppe sul fronte occidentale l'alpino Gioacchino Carrè dell'invitto terzo reggimento. Era nato a Piobesi ma da oltre 20 anni abitava a Volpiano dove era amato e stimato da quanti lo conoscevano. Il Carrè proveniva dalle Organizzazioni giovanili del Partito dove aveva appreso nella disciplina e nel diuturno esercizio ad essere pronto e degno della nuova Italia di Mussolini, per la quale ha dato da eroe la sua fresca giovinezza. Tutti coloro che gli vollero bene lo piangono con fierezza.

Teatri e Concerti

«Rosa d'Avana» di O. Fermar, all'Alfieri

Questa sera — come abbiamo più volte annunciato — la Compagnia De Rios-Gandusio mette in scena all'Alfieri la nuova operetta *Rosa d'Avana* di Oscar Fermar, già rappresentata in altre città con lusinghiero successo.

Oggi alla radio

Le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: metri 221,1 - 230,2 - 263,2 - 420,8 - 491,8.

I PROGRAMMA MERIDIANO: Onde metri 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 12,25: Radio sociale — 13,15: Musiche per orchestra.

II PROGRAMMA MERIDIANO: Onde metri 221,1 - 230,2: Ore 12: Trasmissione dedicata agli Italiani all'Estero — 13,15: Musiche richieste — 14,15: Comunicazioni ai camerati lontani — 15: Orchestra a plettro — 16,30-16: [illegible] Cellini; [illegible] di Piero Rolfini.

I PROGRAMMA POMERIDIANO: Onde metri 230,2 - 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate — 19-19,30: Notiziario dall'interno — 19,30: Radio Rurale.

II PROGRAMMA POMERIDIANO: Onde metri 221,1: Ore 18: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico.

I PROGRAMMA SERALE: soltanto metri 420,8 - 491,8 (per onde m. 263,2 [illegible]): Ore 20,30: Concerto — 21,30: «Spiridione», tre atti di Mario Dalri — 23,15-24: Musica varia.

II PROGRAMMA SERALE: soltanto metri 230,2 (per onde m. 221,1 [illegible]): Ore 20,30: Canzoni e melodie - Orchestra diretta dal M.o Angelini — 21,30: Banda del Corpo degli Agenti di P. S. diretta dal M.o Andrea Marchesini — 22,30: Musica varia — 23-23,15: Giorn. radio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21: «Rosa d'Avana». **MAFFEI:** Cia Iride (2 settimana) ore 17 e ore 22: «Nel mondo della luna».

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO La maschera dell'onestà.
CORSO: «Gli anfitti della Pampas». F.p.: «L'Inghilterra contro l'Europa»
SALSO: «Diario di una stella» e «Rat-Reborn» (Assia Norris, John Lodge).
IDEAL Canzone del sole (Volpi-De Sica) e Comp. di Riviste Rainer-Sportelli.
STATUTO: La forza dell'amore (Barbara Stanwyck e Robert Young) e «L'uomo che vide il futuro». D. 1,20.
NAZIONALE Amore che redime. D. 1,20
MAFFEI: «Ribalta nera» e Comp. Iride.
MASSIMO: «Le 6 mogli di Enrico VIII» e «P. P. 1 non risponde». Dop. 1,30.
ELISEO: «Facce false» (Brice Cabot) e «Amanti di domani» (Grace Moore).
COLOSSEO 2 film: «Due occhi per non vedere» e «Vicere» Schipa. L. 1,10.
C. ALBERTO 2 film: Cose dell'altro mondo (Nazzari) Re di denari (Musco).
FORTINO: «Il dominatore» e Varietà.
ADUA 2 film: «Conquista dell'aria».
V. VENETO: Una magnifica avventura.
SAVOIA 2 film: Bisbetica innamorata.

Una serie di incidenti cagionati da ciclisti

Le gite domenicali in bicicletta sono state contrassegnate da alcuni incidenti, fortunatamente di lieve entità.

Nella mattinata il ragazzo Felice Bertolo di Giovanni, d'anni 11, abitante in via Moncrivello 1, ha investito, sullo stradale di San Mauro, la settantacinquenne Maria Perono fu Giuseppe, abitante in via Damiano Chiesa 24. All'Astanteria Martini, dove è stata trasportata con autoambulanza municipale, la donna è stata medicata e giudicata guaribile in dieci giorni, per contusioni e abrasioni varie al viso.

— Poco dopo imbattevasi un'altra donna, Elisabetta Cipriani in De Palo, d'anni 48, abitante in via Verres 45, mentre pedalava sullo stradale di Lucento, per un guasto al velocipede cadeva, producendosi la probabile frattura della rotula destra, ferite lacero-contuse multiple al viso e abrasioni varie. Medicata all'Astanteria Martini è stata dichiarata guaribile in trenta giorni.

— Allo stesso ospedale è pure per una caduta dalla bicicletta, verso le ore 14, è stato medicato e giudicato guaribile in quindici giorni, il falegname Attilio Moretto fu Vittorio, di anni 34, abitante in via delle Compagne 73.

— Un ciclista fuori dell'ordinario ha poi incontrato ieri sera sul suo cammino la trentaduenne Anna Carlone in Bertoni fu Antonio, abitante in via Pinerolo 5. Transitando in velocipede per corso Vittorio Emanuele, giunta all'altezza del carcere giudiziario, è andata ad urtare contro il parafango posteriore destro di un furgone cellulare. Nell'incidente la donna ha riportato una contusione con ematoma alla regione inguinale destra. Medicata all'ospedale Martini è stata giudicata guaribile in otto giorni.

Questioni finanziarie che guastano la parentela

La casalinga Giovanna Spera in Binetti fu Tommaso, di 41 anni, abitante in via Mongiardino 10, si era recata l'altra sera a casa del fratello per chiedergli la restituzione di un prestito. Dopo lo scambio di alcune parole il fratello in luogo di restituirle il denaro la percuoteva. All'Ospedale Martini la donna è stata medicata per un ematoma alla regione frontale e dichiarata guaribile in sei giorni.

Gli ebrei discriminati non possono essere ufficiali di complemento

Roma, 19 agosto.

Il capitano di complemento del R. Esercito Corrado Jona, appartenente alla razza ebraica, essendo stato con decreto ministeriale 12 novembre 1939 collocato in congedo assoluto per effetto della legge 22 dicembre 1938 sulla difesa della razza, chiese al Ministero della Guerra di rimanere, quale discriminato, nel ruolo ufficiali di complemento. Ma la sua richiesta fu respinta, essendosi ritenuto che la ottenuta discriminazione non conferisce capacità a prestar servizio in pace e in guerra.

A seguito di ciò lo Jona ricorse alla 4.a Sezione del Consiglio di Stato sostenendo la illegittimità del provvedimento, perchè, egli affermava, era in contrasto con la deliberazione del Gran Consiglio del 6 ottobre 1938, secondo cui «soltanto i cittadini di razza ebraica non appartenenti alle categorie «benemerite» non potranno prestar servizio militare»; ma il supremo consesso amministrativo ha respinto il ricorso dichiarando essere in casi analoghi applicabile soltanto la legge 22 dicembre 1938.

La sentenza soggiunge: «Una conferma decisiva si ha nel fatto che mentre, pure in altri campi, con altrettante leggi speciali sono state prescritte opportune limitazioni all'attività degli appartenenti alla razza ebraica senz'alcuna distinzione per i discriminati (così, per esempio, non possono essere iscritti al P.N.F. cittadini italiani che sono considerati di razza ebraica) vi sono dei casi in cui della discriminazione è tenuto invece conto; ma ciò è stato fatto con una esplicita disposizione come per i giornalisti, i medici, i chirurghi, i farmacisti, i veterinari, eccetera».

11 figli in dodici anni

Rovigo, 19 agosto.

La massaia rurale Maria Santi maritata Scapin, abitante ad Adria, ha in questi giorni dato felicemente alla luce due gemelli. La Santi, che conta ora trent'anni, in dodici anni di matrimonio ha avuto undici figli.

DA ARIGNANO

La medaglia d'argento che secondo qualche giornale, che ha pubblicato l'elenco ufficiale delle decorazioni al valore militare, sarebbe stata assegnata al soldato Gralli Mario, da Carignano, è stata invece concessa al soldato Gralli Mario, da Arignano Torinese.

Tragico incidente troncava la fiorente giovinezza di

Lodovico dei Marchesi Gromis di Trana

Straziati annunziano i genitori: **Melchior** e **Vittoria Guerrieri di Mirafiori** e figli: **Gastone, Margherita, Francesca, Umberto, Carlo-Iberto**; i nonni Marchese **Carlo Gromis di Trana** con le figlie **Teresina** e **Maria**; Conte **Gastone Guerrieri di Mirafiori** con la consorte Contessa **Margherita**; i parenti tutti.

La lacrimatissima Salma verrà benedetta in Bossolasco; i funebri avranno luogo mercoledì 21, ore 11, in Trana (Torino).

Non fiori; preci, opere di bene.

Bossolasco, 18 agosto 1940-XVIII.

Torino, corso Vittorio Emanuele, 78. (A

La Ditta **Vittorio Cavalli** partecipa con dolore alla perdita della Signora

Pasqualina Lombardini

amata madre del Rag. Luigi Lombardini. (A

Torino, 18 agosto 1940-XVIII.

Una corona del Duce alle solenni esequie del Federale di Bologna

Bologna, 19 agosto.

La città della Decima Legio ha tributato ieri mattina solenni e commosse onoranze funebri alla salma del compianto Federale Vittorio Caliceti. Sono intervenuti il Pietro Capoferri in rappresentanza del Segretario del Partito, il comandante il Corpo d'armata in rappresentanza del Duce di Bergamo, Luigi Federzoni presidente dell'Accademia d'Italia, il luogotenente generale della Milizia Mosconi, il consigliere nazionale Buttafuochi in rappresentanza della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il Prefetto con tutte le autorità e gerarchie della città e provincia.

Il corteo, che si è mosso dalla Casa del Fascio, era aperto da un plotone di vigili urbani, al quale seguivano la musica del 35.o fanteria e le rappresentanze. Veniva poi la corona del Duce, portata a braccia da due squadristi, e subito dopo era il carro funebre seguito dai congiunti, dalle autorità e dalla folla di cittadini. Nella basilica di San Petronio il Vescovo ausiliario mons. Pizzardi ha celebrato un ufficio funebre impartendo poscia l'assoluzione alla salma.

L'onomastico della Sovrana

Un messaggio dell'Urbe

Roma, 19 agosto.

Ieri, giorno onomastico della Maestà la Regina Imperatrice, la bandiera nazionale è stata issata sulla torre capitolina e sui balconi del palazzo dei Conservatori e del Museo.

Quella di Roma, sul balcone del Palazzo Senatorio. La bandiera nazionale di Roma è stata issata anche all'esedra arborea del Foro dell'Impero Fascista, all'esedra di Termini, sulla Torre delle Milizie e sulla Torre dei Conti. Tutte le scuole, uffici e edifici governatoriali nonchè le aziende governatoriali sono state imbandierate, così pure le vetture tranviarie e le altre vetture in servizio pubblico. Il Governatore di Roma, interpretando i sentimenti di affettuosa devozione della cittadinanza romana, ha fatto pervenire all'augusta Sovrana il seguente messaggio:

«Mentre tutto il popolo nostro guarda con animo commosso e ammirato alla Maestà della Regina Imperatrice ed al suo esempio di abnegazione e di amore verso i valorosi combattenti, la cittadinanza dell'Urbe innalza i più caldi voti di bene e ogni fervido augurio per l'augusta, amata Sovrana».

- GLI SPORT -

L'annata frumentaria

Grani precoci e tardivi nell'andamento stagionale

E' doveroso riconoscere che se il complesso di feroci avversità stagionali che ha caratterizzato la campagna frumentaria di quest'anno, particolarmente nelle zone di Val padana che sono le più generose di ricchi raccolti granari, si fosse verificato nel periodo anteguerra, la produzione totale di frumento in Italia non avrebbe certo raggiunto i 50 milioni di quintali. Perchè? Perchè in quel periodo o, meglio, in tutti gli anni precedenti la battaglia del grano bandita con senso lungimirante dal Duce, la tecnica colturale era arretrata così che, pure sulla stessa superficie di terra messa a frumento, non si riusciva ad ottenere che i 40-50 milioni di quintali (solo nel 1913 si ebbero 58 milioni). Migliorata grandemente la tecnica, soprattutto mercè l'adozione delle nuove razze elette di frumento create dallo Strampelli; accresciute le provvidenze di aiuto da parte del Governo e principalmente dato un prezzo più rimunerativo, la produzione del frumento nel nostro Paese si è incrementata come in nessun'altra nazione a parità di tempo e di condizioni. Non ostante il solo «relativamente» soddisfacente raccolto di quest'anno, che il ministro Tassinari ha preventivato in 73 milioni di quintali, sta di fatto che la produzione di frumento in Italia che era nei cinque anni antecedenti alla battaglia granaria, dal 1921 al 1925, di poco sotto i 54 milioni di quintali, salì nel primo quinquennio della battaglia a 60.745.000 come media, nel secondo quinquennio salì ancora a 72.700.000, e in questo ultimo quinquennio, dal 1936 al 1940 salirà a poco più di 75 milioni di quintali. Non si arresta, dunque, l'eccezionale cammino della nostra produzione non ostante le avversità climatiche che costituiscono per la presente annata una eccezione memorabile. Gran parte della Valle padana, e in particolare la Venezia Euganea che dava così abbondanti raccolti, ebbe a soffrire con virulenza e continuità di tutte le cause contrarie a buona produzione: freddi intensi con mancanza di copertura protettiva di neve, alternative di gelo e disgelo che staccavano le radichette da terra, siccità durata in parecchie zone 75 giorni e aggravata da venti eccezionali. Come se ciò non bastasse, ostinate precipitazioni nelle ultimissime fasi di vita del frumento, imperversare di allettamenti (in prove recenti eseguite dal dottor Giulio Tonini a Ravenna si è veduto che l'allettamento alla spigatura fa perdere il 50 per cento del raccolto) e di ruggine implacabile.

> **L'uva non è soltanto un delizioso frutto, è anche un alimento sano e sostanzioso, e, per la sua azione diuretica perfino un ottimo medicamento.**

Il «Damiano»

Ed allora non c'è da stupire se si è veduto, anche in campi nei quali non mancò ogni più attenta diligenza, precipitare il raccolto a cifre delusorie e il peso specifico del grano scendere a limiti assai bassi. Non sono mancate, ed è naturale che ci fossero, le accuse alle varietà di grano, proprio anche a quelle elette che si vantavano, e realmente lo furono, immuni o quasi dai danni della ruggine e da una organica minor resistenza alle avversità. Uno dei grani più incriminati è stato il Damiano, il quale negli ultimi anni aveva raccolto addirittura entusiasmi, e meritati, dagli agricoltori. Purtroppo si dimenticano le nove volte su dieci in cui questa, e altre accusate varietà, si sono portate benissimo, e le vecchie considerazioni che invitano a giudicare i fatti agricoli non da una annata, ma da cicli di otto, dieci annate almeno. Ma anche nelle zone più disgraziate si potè vedere quanto la buona tecnica ha sempre giovato ad attenuare in parte gli effetti disastrosi della avversità. Del resto, anche nella regione più bersagliata [illegible] la varietà più incriminata, hanno ottenuto buoni raccolti. Proprio col Damiano [illegible] a Parma ha avuto medie aziendali di q. 38,00 ad ettaro. In quella parte del Veneto che più ebbe a risentire delle eccezionali avversità si sono avute quest'anno presso agricoltori che prepararono tempestivamente i terreni, adottarono varietà precoci adatte all'ambiente, seminarono in epoca giusta, praticarono concimazioni e cure colturali, soprattutto sarchiature, senza lesinare, medie aziendali di raccolto di 30 a 35 quintali l'ettaro. A Cervignano del Friuli si è arrivati ai 23 quintali col Tirsimo diritto di Strampelli, mentre i limitrofi campi ne diedero solo 10 e 12; a Desenzano si ebbero 130 quintali; nel Bolognese col Sangiorgio si ebbe una punta di 58 quintali. Una varietà che quest'anno ha ripreso in pieno il favore è il Mentana che ha confermato la sua rusticità e la sua vigoria anche in ambienti e in condizioni difficili. Brillanti risultati diede il Roma, che ha forte resistenza ai geli ed altre cause nemiche, il Tirsimo diritto e il Tessor che mostrarono grande resistenza alle ruggini, ai geli e disgeli e all'allettamento.

E' noto che le cose sono andate assai meglio man mano che dall'Italia settentrionale si scende alla centrale e alla meridionale. Ecco un vantaggio di questa complessa struttura ecologica del nostro lungo e vario paese; struttura che ci offre compensazioni utilissime nelle annate capricciose. Certo è parso che, non ostante tutto, i grani precoci anche quest'anno abbiano dato il più dei tardivi. A Maccarese, mentre il tardivo Cappelli diede 17 quint. l'ettaro, i precoci ne diedero 30 e 40; nello stesso Mezzogiorno le poche coltivazioni di precoci (magari fossero state molto ma molto di più!) a parità di ogni altra condizione superarono sempre le rese di quelli tardivi.

Il senatore Todaro, illustre pioniere benemerito nel campo della selezione delle piante, visto l'andamento dell'annata e i risultati ottenuti da varietà precoci moltissimo diffuse, ha avanzato l'idea che nelle aziende di una certa estensione si adotti non una sola varietà, ma tre tipi, uno precoce o precocissimo, uno a media durata di ciclo vegetativo, ed uno tardivo, così per assicurare in ogni caso un raccolto non fallimentare e anche per meglio distribuire il lavoro di mietitura. La proposta merita esame e considerazione.

La concia

Intanto, ciò che preme, di fronte alle deficienze quantitative e qualitative del raccolto granario in alta Italia è di premunirsi per la imminente nuova annata, in fatto di sementi. Il Governo e i settori organizzati dei produttori cerealicoli se ne stanno occupando. La buona scelta del seme è sempre fra i fattori principali della moderna tecnica colturale e tra i più fecondi di risultati. Soprattutto occorre guardare all'energia germinativa dei semi, su cui influiscono moltissimo le circostanze in cui avviene la maturazione del seme e il modo come esso si conserva. Ora, tali condizioni sono di regola migliori in montagna e in alta collina che in pianura; sono più efficienti, come il Tallarico dimostrò, nel Mezzogiorno che nel settentrione. Vi è qui un'influenza dominante delle radiazioni luminose più attive. Il prof. Dino Provaglio che coltiva da alcuni anni con attente osservazioni grani provenienti dal Meridionale (più brutti e talora striminziti, ma più generosi di attività genetiche) nel Bresciano ha veduto sempre la loro superiorità assoluta su quelli prodotti in luogo: persino quest'anno il Damiano venuto dal Mezzogiorno si è portato tanto bene in mezzo a fratelli che si portaron male, che propone di destinare tutto il seme di questa razza raccolto nel Sud alle prossime semine settentrionali. Il prof. E. Avanzi notando le migliori qualità dei semi prodotti nelle nostre montagne e alte colline settentrionali, anche quest'anno, propone che di essi semi ci si valga per le semine delle regioni di pianura dell'Italia settentrionale, che seminano oltre un milione di ettari a frumento, sui 5.115.000 del totale nazionale. Si richiederebbero, quindi, circa 2 milioni di quint. di questi semi montanini.

E qui si collega un'idea illustrata degnamente dal bravissimo direttore generale dell'Agricoltura, prof. Mariani: che si debba, cioè, intensificare, ora, ogni cura per l'incremento della produzione granaria nelle zone di montagna ove si semina più di un quinto della intera superficie granaria d'Italia e dove le rese unitarie sono tanto basse ancora, in generale. E' tempo, anche qui, di fare di più per quella povera montagna sulla quale da vent'anni corrono fiumi d'inchiostro e nulla si fa. La produzione granaria in montagna e in alta collina va incrementata, ma non si devono lesinare gli aiuti, in fatto di fornitura di sementi e di concimi con grandissime facilitazioni di prezzo: se no, nemmeno stavolta si farà qualcosa di serio pei poveri e bravissimi e valorosi montanari.

Un'ultima osservazione, secondaria, ma che ha la sua importanza. Col frumento che si è avuto e che si dovrà seminare, preme più che mai una buona concia del grano. Ora, per questa bisogna assolutamente fare economia. E allora si deve ricorrere a materie nazionali come la formaldeide e il lisoformio, che il dottor Bernardo Bernardi, con caratteristiche serie esperienze premiate dal R. Istituto lombardo di scienze, ha dimostrato di pari efficacia ai sali di rame. Delle due sostanze proposte, migliore e più pratico consiglia il Bernardi, è il lisoformio greggio. Il frumento da seminare raccolto in mucchio si irrora con una comune pompa da [illegible], minutamente polverizzato, con una soluzione all'1 per cento di lisoformio greggio in acqua. Un operaio paleggia intanto il frumento in modo che la soluzione venga a contatto con tutta la semente. Passati 20 minuti o mezz'ora la semente si tratta con calce in polvere [illegible]. Bastano 10 litri di lisoformio greggio e 2 chili di calce in polvere per trattare un quintale di semente.

E' quasi certo che la prossima annata, almeno per quanto ci dice l'esperienza del passato, non si rifarà con le identiche feroci avversità. L'agricoltore, del resto, è sempre uomo di salda fede. Si metterà all'opera con raddoppiata cura e diligenza e ci darà presto il migliore frutto di 85 e dei 90 milioni di quintali cui siamo diretti ad arrivare.

Arturo Marescalchi

Proroga di orario straordinario sulla Ferrovia Novara-Biella

Biella, 19 agosto.

Per aderire al desiderio manifestato dai viaggiatori, l'orario provvisorio vigente di cinque coppie di treni al giorno, sarà prorogato fino a tutto il 25 corrente; dal giorno 26 corrente sarà attivato il servizio cumulativo tra le Ferrovie dello Stato, con nuovo orario che verrà tempestivamente reso noto al pubblico.

La VI prova di Campionato

Gino Bartali, vittorioso a Roma, ha virtualmente conquistato la maglia tricolore

Il fiorentino batte in volata il sorprendente Ricci, precedendo Coppi di 4' e gli altri di 7'56" - Magnifica prova di squadra della "Legnano" - Vicini attardato da 3 forature

Sul viale di Tor di Quinto, Gino Bartali, che è seguito da Ricci, taglia vittorioso il traguardo della VI prova di campionato, conquistando così la sua terza maglia tricolore (Telefoto)

(Dal nostro Inviato)

Roma, 19 agosto.

Abbiamo, anche se non ufficialmente, il campione d'Italia per l'anno in corso: è Gino Bartali, lo stesso che vestì la maglia tricolore nel 1935 e nel 1937 e che con questo terzo titolo estende un periodo di dominio del nostro ciclismo che passerà nella storia col suo nome aureolato di popolarità.

Dopo avere vinto la «Sanremo» e i Giri di Toscana e di Campania ed essersi classificato secondo nel Trofeo Moschini (senza tener conto della disgraziata prova nel Giro del Piemonte) Bartali ha saputo chiudere in bellezza la contesa destinata a indicare l'uomo migliore dell'annata, con una vittoria che è stata frutto della sua superiorità individuale, della spavalda iniziativa e della continua, assoluta padronanza della sua squadra.

Classifica del campionato dopo la sesta prova

1. Bartali	punti	13
2. Rimoldi, Leoni	»	22
4. Bailo	»	28
5. Coppi	»	29
6. Vicini	»	29
7. Bini	»	35
8. Bergamaschi	»	35
9. Magni S.	»	36
10. Servadei	»	37
11. Ricci	»	38
12. Canavesi	»	39
13. Rizzi, Destefanis	»	40
15. Chiappini	»	41

Classifica in base alle migliori cinque prove disputate: 1. Bartali, p. 6; 2. Rimoldi, p. 17; 3. Vicini, p. 19; 4. Leoni, p. 20; 5. Bailo, p. 22; 6. Coppi, p. 22.

Mai come ieri, infatti, si è visto manovrare una rappresentativa di marca, con così chiaro piano tattico, con tale risoluta volontà, con così larga disponibilità di forza. Il tutto doveva preparare, favorire e condurre a termine l'attacco che un capitano si proponeva di sferrare al momento opportuno, per infrangere la resistenza di coloro che avrebbero potuto esser pericolosi in un arrivo in volata.

Percorso severo

Lo scopo di questa intelligente ed energica offensiva è stato pienamente raggiunto per la stupenda fusione e per il tempestivo uso di mezzi, ma anche grazie alle caratteristiche del percorso, che si è dimostrato il più duro fra quanti scelti in quest'ultimo anno per una corsa in linea. Direi, anzi, che gli organizzatori hanno esagerato nella ricerca delle difficoltà; ben pochi dei 272 chilometri ieri percorsi erano in pianura. I nove decimi, e forse più, si svolgevano su ondulazioni, colli e monti, e non concedevano un attimo di respiro. Inoltre, parecchi e non brevi tratti lasciavano non poco a desiderare come fondo stradale. Aggiungete il forte vento contrario, nella prima parte, ed avrete un'idea del peso della gara: idea che vi spiegherà come l'uomo di classe superiore sia nettamente emerso, come parecchi siano stati i crolli e i declini e come gli arrivi si siano succeduti a grandi distanze.

Detto questo per cogliere l'occasione per consigliare ai promotori la scelta di percorsi che permettano alle gare di essere combattute brillantemente senza essere massacranti, al fine di abituare i numerosi corridori ai confronti internazionali che si svolgono su ben altro terreno, vengo a parlarvi del piano di Bartali e della sua effettuazione.

Il fiorentino è efficiente, in gran de forma, ma diffida delle volate con tipi come Leoni e Cinelli. Egli voleva assolutamente liberarsene prima dello striscione dell'ultimo chilometro. Ha voluto, quindi, fare precedere il suo attacco a fondo da una lunga opera di demolizione che ha affidato ai suoi compagni. Ecco perchè, giunto, a passo svelto, rotto da scatti da Patti e da Taddei M., a Bracciano (km. 35), e dopo che Saponetti aveva vinto il traguardo in Salita ivi posto, Volpi prese lo spunto dalla rampa successiva per approfittare della confusione del momento e andarsene di forza, scomparendo subito alla vista degli inseguitori. Bergamaschi capì subito il pericolo e si mise a guidare la caccia, ma lo slancio del fuggitivo era irresistibile, cosicchè il distacco sulla salita di Tolfa (km. 52) era già di 1'30".

La lunga e non facile ascesa, nonostante l'impegno anche di Leoni, aumentò nella prima parte la distanza, che venne poi raccorciandosi nella seconda. In cima, Volpi precedeva di 2'20" Destefanis, Leoni, Bartali, Ricci, Cinelli, Coppi, Taddei, Vicini e Bailo, che erano i superstiti della violenta selezione.

Volpi in fuga

Scendendo verso il mare, Cerasa non solo si ricongiunse a costoro, ma li lasciò, nell'intento di andarsi ad unire a Volpi; a Civitavecchia (km. 84) egli era solo più ad un minuto e mezzo dall'uomo di punta, mentre gli altri, prendendosela con calma, venivano raggiunti da alcuni ritardatari, così da formare un gruppo di due dozzine di uomini, in ritardo di 3'25".

Presa l'ondeggiante via Aurelia, anche Ricci, Favalli e Patti saltarono il grosso indolente (i bianco-celesti avevano già capito il tranello teso da Bartali!), imitati poco dopo da Destefanis e da De Benedetti. Dopo che il ritardo del gruppo degli assi fu salito a quasi quattro minuti e mezzo, allarmata dalla prevalenza dei verde-rosso in avanguardia, la squadra della maglia tricolore si mise al lavoro, per non compromettere definitivamente la sua situazione; ed il distacco scese sotto i quattro minuti.

Intanto Cerasa aveva fatto coppia con Volpi e Destefanis e De Benedetti erano stati riassorbiti. Prima di Vetralla il trio Favalli-Ricci-Patti si fuse col duo di testa, ma poi perse Volpi per foratura.

La situazione al rifornimento di Vetralla (km. 128) era così la seguente: al comando Favalli, Ricci, Cerasa e Patti, a 3'25" Volpi, a 6'20" il gruppo. A parte Volpi, evidentemente destinato a rientrare nel grosso, Bartali aveva dunque due compagni in netto vantaggio e di ciò dovevano preoccuparsi i bianco-celesti, sopportando il maggior onere dell'inseguimento.

Inoltre scomparve per Bartali l'ipotetica minaccia di Rimoldi, secondo in classifica: il bianconero infatti, indisposto, abbandonava al rifornimento. Ciò voleva dire che per il campionato i conti erano già chiusi; rimanevano da fare quelli per la vittoria della corsa coi soli Leoni e compagni. Ma costoro, dopo un lieve riavvicinamento, tornarono a rassegnarsi alla loro sorte, preoccupati solo di resistere all'offensiva di Bartali, attesa sulla salita di Soriano. Così, a Viterbo (km. 148) il ritardo superava i 9 minuti. La pattuglia di testa però andava assottigliandosi: Cerasa aveva già dovuto abbassare bandiera; poi toccò a Patti, di modo che rimasero al comando Favalli e Ricci, mentre Volpi teneva ancora duro, come anello di congiunzione tra i due settori della corsa.

La situazione cambiò totalmente faccia e precipitò all'inizio della maggior salita. Favalli fu staccato da Ricci — che passò da trionfatore in Soriano, suo paese nativo — e più oltre scomparve, spaventato dall'erta che si presentava diritta come una parete all'uscita del paese. Fu qui che Bartali giudicò giunto il momento di attaccare a fondo. Leoni, Coppi, Destefanis, Volpi e Vicini (quest'ultimo aveva già forato una volta, ma aveva ripreso con relativa facilità), furono gli ultimi a cedere all'azione violentissima dello scatenato attaccante, il quale sembrava aspettare che Coppi ed anche Volpi lo venissero a prendere per involarsi con lui. Ma la maglia rosa, liberatasi di Vicini, non potè fare altrettanto col tenacissimo Destefanis. Ci riuscì però in seguito, quando la salita riprese più dolce, dopo un tratto di discesa, nel quale avanti forò Ricci e distese Vicini, per la seconda volta.

L'offensiva di Bartali

Nel secondo ed ultimo tratto di salita, Bartali partì con Coppi, mentre Vicini, ripresi Destefanis e Volpi, si batteva ancora disperatamente in difesa dei suoi calcoli che ormai non potevano fare alcun affidamento su Leoni e Cinelli, irrimediabilmente crollati. Al Passo dei Cimini, Ricci precedeva ancora Bartali e Coppi di 2'13", Vicini, Destefanis e Volpi di 3'5", Chiappini e Spadolini di 3'25", Bergamaschi, Leoni, De Benedetti, Patti e Taddei E. di 4'35".

Solo un miracolo avrebbe potuto impedire il completo successo dei verde-rossi e la vittoria di Bartali. Mancavano 75 Km. all'arrivo. Se un dubbio ci poteva essere sull'esito della corsa, venne a toglierlo da una parte l'ordine dato a Ricci di attendere Bartali e Coppi e dall'altra la terza foratura di Vicini, mentre inseguiva alla disperata; il casalese si unì poi a Chiappini, che era stato lasciato da Spadolini, riuscito a far coppia con Destefanis.

Dopo Monterosi (Km. 200) Ricci fu raggiunto dai due compagni e dando prova di doti di fondo in lui insospettate, collaborò con Bartali a rendere completo e netto il successo di squadra. Coppi, invece, sembrava piuttosto avaro di energie e quando nell'ultimo tratto di strada brutta forò, si capì subito che non avrebbe più ripreso. E così infatti fu.

Sul magnifico viale di Tor di Quinto la folla che faceva ala all'arrivo non assistette ad una volata fra Bartali e Ricci, ma all'incontrastata vittoria del primo. Poi dovette attendere ben 4' prima di veder spuntare la maglia rosa. Seguirono poi il suo conterraneo Spadolini, primo degl'indipendenti, che aveva lasciato Destefanis, fermato da salto di catena e che fu facilmente battuto da Chiappini in volata. Solo, giunse anche Vicini, ancora attardato da una gomma e De Benedetti tutti in velocità il gruppetto in cui erano finiti Volpi, Patti, Taddei E., Leoni e Bergamaschi.

Tutto, come avete visto, si è svolto secondo il piano di Bartali. La grande classe dell'atleta si è riaffermata al momento di sfruttare la sapiente preparazione tattica eseguita dai suoi compagni, cioè sulla salita dei Cimini e nella fuga successiva. Alla distanza, Bartali era indubbiamente il più fresco, il più autoritario, il più potente. E nessuno potrà sottilizzare sul suo franco successo. Ma queste tenui sono cose alle quali [illegible]; tutt'al più possono servire per chi già vedeva un Bartali in declino, solo perchè non aveva vinto il Giro d'Italia. Il fatto che nel campionato italiano la più prove sia stato vinto con tanta chiarezza è sufficiente per eliminare ogni dubbio sulla posizione che ancora occupa il vincitore di oggi nella scala dei valori nazionali.

Il nuovo, l'inaspettato, invece, ce lo ha dato Ricci. Questo ragazzo bene costruito e buon stilista piaceva agli intenditori, ma non li convinceva in fatto di tenuta alla distanza. Ieri, forse anche per l'aria di casa che respirava, si è dimostrato non solo audace e combattivo, come più volte lo avevamo visto, ma solido e temprato alle fatiche più pesanti. Ho la impressione che egli sia stato l'uomo che più ha lavorato nella giornata. Il suo sacrificio a favore di Bartali può essere stato più formale che altro, perchè con ogni probabilità egli sarebbe stato, anche se non fermato, raggiunto dal suo capitano e da lui battuto in volata. Certo è stata una prova di disciplina ed anche di quel gioco di squadra che sarebbe bene eliminare dalle nostre corse in linea, dato che non lo si può eliminare in quelle a tappe. Ma finchè ci sarà il campionato in più prove dovremo rassegnarci a vedere cose simili...

Buona prova di Destefanis

I bianco-celesti sono stati nettamente battuti. I valori della squadra non hanno retto al compito loro imposto dal gioco avversario. In quanto a Vicini, lo avrei voluto vedere non perseguitato dalla sorte; avrebbe rappresentato un osso duro anche per Bartali, perchè si è parso in ottime condizioni. Alla resa dei conti, il duello fra le coppie Bartali-Coppi e Leoni-Cinelli si è risolto, come avevo previsto, in un... cappotto per i secondi.

Destefanis, che porta la stessa marca dei battuti, ne ha sostenuto tenacemente i colori ed ha, come al solito, ottimamente figurato come lavoratore in piano, specialista della montagna. Dall'altra parte ha duramente lavorato Volpi, scandalo allo sbaraglio e lottatore strenuo, seppur non oculato ed astuto. Meritevoli di rilievo e di elogio la prova dei laziali Spadolini, Chiappini, Taddei, Cerasa.

Il segretario della Federazione che assieme ai colleghi del Messaggero ha organizzato alla perfezione la gara, mi diceva, dopo l'arrivo, che per fortuna l'ultima prova del campionato sarà il Giro di Lombardia. La corsa di chiusura ha in sè tante attrattive e tanti titoli da avere assicurato il successo anche all'infuori di un campionato che, pur essendo finito, continuerà...

Questo Gran Premio Roma, che ha potuto seguire a meraviglia grazie all'abilità ed alla cortesia di un pilota come il signor Domenico Bufarchi, ispettore federale, sportivo sin l'ultimo atto di vita — ed è stato bello, prolattico e convincente per merito esclusivo di un grande atleta e di una bella squadra —, ma l'ultimo atto di vita di un sistema che insisto a considerare come una piaga ed un pericolo del nostro ciclismo su strada.

Giuseppe Ambrosini

1. BARTALI, alle 17.45'25", che impiega ore [illegible] a compiere i km. 272 [illegible], alla media oraria di chilometri [illegible]; 2. Ricci, a tre macchine; 3. Coppi, alle 17.49'25", dist. 4'4"; 4. Spadolini (1.o degli indipendenti) alle [illegible]; 5. Chiappini [illegible]; 6. Destefanis; 7. Vicini, alle 17.54'1" (dist. [illegible]); 8. De Benedetti, alle 17.55'46" (dist. [illegible]); 9. Volpi; 10. Patti; 11. Taddei E.; 12. Leoni, tutti con il tempo di De Benedetti; 13. Bergamaschi, alle [illegible]; 14. Cinelli, alle [illegible]; 15. Cerasa [illegible]; 17. Bailo; 18. Cerasa; 19. [illegible], tutti con lo stesso tempo di Cinelli; 20. Cesarini, alle 18.20'53" (dist. 34'28"); 21. Saponetti. Partiti [illegible], arrivati 21.

Vincitori dei premi di traguardo: **Bracciano:** Saponetti; **Manziana:** Volpi; **Tolfa:** Volpi; **Civitavecchia:** Volpi; **Monteromano:** Cerasa; **Vetralla:** Favalli; **Viterbo:** Favalli; **Bagnaia:** Ricci; **Soriano:** Ricci; **Ronciglione:** Ricci; **Campagnano:** Coppi; **Castelnuovo di Porto:** Ricci.

Trionfo azzurro in Germania

Morigi primo ad Augusta

Fondi e Ortelli al II e al III posto

Berlino, 19 agosto.

La vittoria dei dilettanti italiani nella Monaco-Milano e nel Circuito di Wangen di domenica scorsa, è stato ieri ribadito ad Augusta, dove gli azzurri hanno occupato i primi tre posti della classifica individuale e si sono finalmente assicurata l'affermazione di squadra.

Il merito del trionfo azzurro va ascritto ancora una volta al ravennate Morigi, che verso metà gara è riuscito a staccare tutti ed a trascinare nella sua scia il vincitore di Wangen, Gino Fondi.

Ortelli che per ragioni tattiche si era soffermato nel gruppo degli inseguitori, ha regolato a sua volta i tedeschi Kittsteiner e Kessler nello sprint finale. La gara si è svolta sulla distanza di 96 chilometri in una cornice di pubblico entusiasta assiepato lungo il circuito.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Morigi Doro (Italia); 2. Fondi Gino (Italia); 3. Ortelli Vito (Italia); 4. Kittsteiner; 5. Kessler.

Classifica per nazioni: 1. Italia, 2. Germania.

L'alessandrino Ferrari primo nella Coppa Figli del Duce

Forlì, 19 agosto.

La 14.a edizione della Coppa Figli del Duce non ha mancato alle sue promesse, anche se il numero dei partecipanti non è stato quale si attendeva. In compenso la qualità ha sopperito alla quantità.

La gara si può dividere in tre fasi principali. La prima, velocissima, nella quale si è messo in luce il predappiese Marri che, piantando in asso il gruppo dopo circa trenta chilometri di corsa, è riuscito a mantenere circa un chilometro di vantaggio fino alle [illegible]. La seconda fase, quella intermedia, è stata la più povera di contenuto agonistico, eliminato il pericolo Marri, perchè il fuggitivo forava in discesa ed era raggiunto dagli immediati inseguitori. Riuniti insieme gli uomini migliori del lotto, la corsa ha languito per una quarantina di chilometri.

Al primo passaggio da San Martino in Strada, dopo 93 chilometri di corsa, diciassette corridori erano ancora insieme. Il responso si attendeva quindi dalla Rocca delle Caminate. La salita sgretolava il gruppo soltanto verso il culmine, ove passava primo Martini, seguito da Rosetti, Faltrinieri, Battani, Ferrari, Battistini e Pevarello. Mentre quest'ultimo era costretto al ritiro per caduta, si accostavano ai primi anche Corrieri e Sperandio. La velocità sviluppata dai primi era notevole, tale da impedire qualsiasi altro ricongiungimento. La decisione si aveva quindi in volata, sul viale di San Martino in Strada, ove Ferrari, con uno spunto brillante, dominava gli avversari.

La vittoria è spettata ad un atleta modesto quanto valoroso, l'alessandrino Ferrari, il quale, in ogni fase, è stato all'avanguardia con una condotta di gara giudiziosa.

Oltre al vincitore, una lode speciale va rivolta a Martini, ottimo sul passo e in salita, ed a Corrieri che ha saputo reagire alla sfortuna con un ottimo inseguimento.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Ferrari Pietro (G. C. Alessandrino) che compie il percorso di km. 150 in ore 4.20" alla media di km. 34,451; 2. Martini (A. C. Montecatini) a mezza macchina; 3. Corrieri (A. C. Pratese); 4. Faltrinieri (Soc. Cicl. Felsinea); 5. Rosetti (G.I.L. Forlì); 6. Battistini (G.I.L. Rimini); 7. Sperandio (Dopol. Ferr. Venezia); 8. Ruffoni (G.I.L. Forlì); 9. Capacci [illegible].

La Coppa Bruno Vittorio e Romano Mussolini è stata assegnata al Gruppo Ciclistico Alessandrino.

Per Italia-Germania di atletica

La seconda giornata a Milano delle prove di selezione

Risultati modesti - Il tentativo di Lanzi nei 200 m. - Biancani lancia il disco a m. 47,40

Milano, 19 agosto.

Per quanto contrassegnata da risultati tecnici modesti, la seconda giornata delle gare di selezione per l'incontro rivincita con la Germania ha dato luogo a vivacissimi confronti fra gli atleti i quali, sebbene abbiano gareggiato con molta buona volontà, non hanno saputo nascondere un senso di stanchezza che la giornata caldissima ha certamente accentuato.

Fra i risultati merita di essere segnalata la misura di mt. 47,40, ottenuta da Biancani nel disco, di fronte agli esperti Spaggiari e Profeti.

Ecco i risultati:

Disco: 1. Biancani (Virtus Bologna) m. 47,40; 2. Spaggiari (Mil. Vol. Bologna) m. 44,78; 3. Profeti (Giglio Rosso) m. 44,77; 4. Broglia (Guf Ticino Pavia) m. 42,75.

M. 200: 1. Mariani (Baracca) 22"; 2. Lanzi (Baracca) 22" 1/10; 3. Fermutti (Udinese) 22" 1/10; 4. Gonelli (Baracca) 22" 1/10.

Giavellotto: 1. Rossi (Virtus Bologna) m. 60,16; 2. Drei (Oberdan) m. 55,48; 3. Matteucci (Oberdan) m. 54,03.

Salto in lungo: 1. Maffei (Giglio Rosso) m. 7,14; 2. Pederzani (VI Leg. Bologna) m. 7,08; 3. Violata (Reyer Venezia) m. 6,92; 4. Govoni (VI Leg. Bologna) m. 6,71.

Salto in alto: 1. Campagner (Lane Rossi Schio) m. 1,90; 2. Colombini (VI Leg. Bologna) m. 1,85; 3. Dotti (Virtus Bologna) m. 1,80.

M. 800: 1. Dorascenzi (Baracca) 1'54" 1/10; 2. Donnini (Giglio Rosso) 1'54" 4/10; 3. Pederzoli (Tellini Genova) 1'54" 8/10.

M. 1500: 1. Vitale (Tellini Genova) 3'58"; 2. Bertocchi (VI Leg. Bologna) 3'58" 9/10; 3. Bevilacqua (Giordana Genova) 3'59".

M. 10.000: 1. Sestini (Giglio Rosso) 33'4" 4/5; 2. Torrasso (Giordana Genova) 34'0" 4/5; 3. Verona (Ansaldo Genova) 34'12" e 1/5.

M. 110 ostacoli: 1. Eritale (Oberdan) 15" 4/10; 2. Gritti (Baracca) 15" 7/10; 3. Dellabernardina (Lane Rossi Schio) 15" 7/10; 4. Niccolini (Baracca) 16" 3/10.

Guglielmi campione italiano di marcia dei 50 chilometri

Bologna, 19 agosto.

Organizzato dalla VI Legione ferroviaria si è svolto ieri il campionato di marcia sui 50 chilometri al quale hanno partecipato i migliori specialisti italiani. La gara severamente combattuta è stata vinta dal veronese Guglielmi il quale dopo una condotta guardinga nella prima parte passava decisamente all'offensiva negli ultimi chilometri conquistando un forte vantaggio.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Guglielmi Alighiero (4ª Leg. ferr. di Verona) che compie i 50 km. del percorso in ore 4.55'59"; 2. Malaspina (Dop. Ferroviario Milano) in 5.7'17"; 3. Vincenzi (5ª Leg. ferr. di Bologna) in 5.9'14"; 4. Puttini (11ª Leg. Ferr. di Bari) in 5.9'46"; 5. Rivolta (Comense) 5.12'10"; 6. Crescini; 7. Crola; 8. Valtorta; 9. Volontieri; 10. Ruta. Il premio di rappresentanza è stato vinto dal Dopolavoro Ferroviario di Milano coi tre migliori classificati.

Finalmente...

Colaussi alla Juventus?

Trieste, 19 agosto.

Negli ambienti vicini alla direzione della Triestina si dà per certo il passaggio di Colaussi alla Juventus in cambio di De Filippis. Pare che il sodalizio torinese sarebbe pur disposto di versare alla Triestina un certo importo quale differenza.

Una nuova vittoria di Paggi nella traversata di Viareggio

Viareggio, 18 agosto.

Furio Paggi, confermandosi campione di grandi possibilità, a nemmeno 24 ore di distanza dalla sua vittoria nella traversata del Lario, ha vinto da dominatore anche la traversata di Viareggio.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Paggi Furio (Gruppo Ugo Pepe di Milano) che percorre i 1500 metri del percorso in 20'17"; 2. Pandolfini (Rari Nantes Florentia) in 20'25"; 3. Noceti (Polisportiva Giordana Genova) in 20'27"; 4. Schipizza di Capo d'Istria in 20'39"; 5. Candela (G. S. Lazio) in 20'52".

La Coppa è stata vinta dalla Rari Nantes Florentia.

Ungheria e Germania alla pari nell'incontro di pallanuoto

Budapest, 18 agosto.

E' continuato ieri il torneo di pallanuoto Ungheria - Italia-Germania con la gara Ungheria-Germania, terminata, tra la sorpresa generale — dato che i magiari erano partiti con il pronostico in loro netto favore — alla pari 5 a 5.

E' seguito l'incontro tra la squadra italiana e quella B ungherese. Come l'altro giorno, anche ieri i magiari hanno vinto, per 6 a 3. Malgrado la sconfitta, la squadra italiana ha lasciato un'ottima impressione e, soprattutto il portiere Buonocore, si è fatto applaudire per alcune parate di grande stile. Costa ha preso parte al campionato ungherese dei 100 metri stile libero e si è classificato quinto in 1'3"4.

Gli ostacolisti a Merano

Merano, 19 agosto.

Premio Maia Alta (siepi, allievi fantini, L. 7000, m. 2500): 1. Lipiolo (61, [illegible]) di Scud. Lorenzini; 3. Torrione; [illegible]. Dist.: [illegible]. Tot.: [illegible]; scomm. acc. 18.

Premio Neghelli (percorso di campagna, [illegible], cavalieri, L. 6000, m. [illegible]): 1. Lerici (69, Podestà) di Scud. [illegible]; 2. Galano; 3. Gladiatore. Dist.: [illegible]. Tot.: [illegible]; scomm. acc. 33.

Premio Om-Ager (siepi, vendere, L. [illegible], m. 2500): 1. Urea (64 1/2 [illegible]) di Scud. [illegible]; 2. [illegible]; 3. [illegible]. Dist.: [illegible] Tot.: [illegible]; scomm. acc. 38. Dist.: corta incoll., mezza l., 2 l. Tot.: 6,50; 8; 12,50; scomm. acc. 40,50.

Premio Maia Bassa (siepi, allievi fantini, L. 20.000, m. 2500): 1. Lienzel (66 1/2, Bartoli) di Scud. Lorenzini; 2. Fonte di Papa; 3. Barraus. Dist.: 5 l. e mezza, lontano. Tot.: 12; 5,50; 6; scomm. acc. 22; scomm. duplice 3.a e 4.a corsa: 45.

Premio Caramba (cavalieri, L. 8000, m. 1800): 1. Galeria (65, San Bertano) di Scud. Dolomiti; 2. Durè; 3. Aterno. Dist.: 1 l., 1 l. e mezza, 6 l. Tot.: 13,50; 6,50; 8; scomm. acc. 36,50.

Le corse di Varese

Varese, 19 agosto.

Premio Giovinezza (L. 4000, metri 2200): 1. Betulina (67, Latiadal) di scud. Flora; 2. Bambaula; 3. Gallio. N.P.: Ortles, Adamello, Emanuela, Fabi, Zeba. Dist.: due lungh. e mezza; una lungh. e mezza. Tot.: 11,50; scommessa accoppiata 61,50.

Premio Marina (L. 5000, m. 1600): 1. Fabi (69, Cottini) di scud. Paloria; 2. Reira; 3. Cornil. N.P.: Aquilia Ars, Ortles, Aradam. Dist.: due lunghezze; una lungh.; due lungh. Tot.: 30; 10,50; 11,60; scomm. acc. 128,50.

Premio Consiglio Provinciale delle Corporazioni (L. 10.000, m. 1600): 1. Ebur (52, Camici) di scud. Sempreverde; 2. Violada; 3. Venenti. N.P.: Perla del Vago, Carrara, Senza Luna. Dist.: otto lungh.; due lungh.; lontano. Totalizzatore: 8; 3,50; 5,50; scomm. acc. 38,50.

Premio Novella (L. 7000, m. 1000): 1. Almirea (51, Pacifici) di scud. Mantova; 2. Valmida; 3. Ranocchia. N.P.: Pompeiana, Padila, Divino Amore, Arnolfo, Titania, La Conga. Dist.: due lungh.; una lungh. e mezza; corta incoll. Tot.: 13; 6; 7; scomm. acc. 53.

Premio Radi (L. 7000, m. 1000): 1. Loredana (54 ½, Pacifici) di scud. Mantova; 2. Orazio; 3. Armenia. N.P.: Pirano, Littorio, Malon, Caserta, Ammiraglio, Brighella. Dist.: due lungh.; una lungh. e mezza; una lungh. Tot.: 16; 7; 5,50; scomm. acc. 42,50.

Premio Carlo Lanzino (L. 10.000, metri 2200): 1. Omein (53, Romerio) di D.na E. Radice Litta; 2. Albay; 3. Grafitio. N.P.: Abstone, Fernate, El Fornarello, Montecuccoli, Erica. Dist.: sei lungh.; mezza lungh.; mezza lungh. Tot.: 10,50; 7,50; 11; scomm. acc. 92.

Premio Ardenza (L. 7000, m. 2700): 1. Emanuela (60 Palagi) di Mario Buzichini; 2. Tocco in penna; 3. Irnana. N.P.: Zaino, Harris, Adamello. Dist.: sei lungh.; due lungh.; una lungh. Tot.: 18; 13,50; 13; scomm. acc. 216.

Premio San Siro (L. 7000, m. 2700): 1. Zeus (61, Emery) del comm. G. Ermolli; 2. Babila, Marchiarella è caduta nel salto d'una siepe. N.P.: Ricio. Dist.: sei lungh., lontano. Tot.: 10; scomm. acc. 34; scommessa duplice 2.a e 4.a corsa 188; 5.a e 7.a corsa 231.

Il trotto a Villa Glori

Roma, 19 agosto.

Premio Romapriore (L. 7000, m. 2000): 1. Forum Augusti (Fabbrucci), allevamento Roma; 2. Gosciallo; 3. Temporalesca. Tempo: 2.54" (1'27"). Tot.: 9,50, 33.

Premio Noviano (L. 6000, m. 2040): 1. Matelda (D'Errico) scud. San Michele; 2. Cleo; 3. Sabaldi. Tempo: 3'02" 2 (1' 31" 1). Tot.: 4,50, 6,50, 9, 34.

Premio Roccagiovine (L. 6000, m. 1700): 1. Efebo (Cosciani) scud. Aprilia; 2. Meliton; 3. Pollino. Tempo: 2' 29" 2 (1' 27" 2). Tot.: 13,50, 6,50, 9,50, 9,50, 61.

Premio Roccamassima (L. 7000, m. 2000): 1. Kinsdom Great (D'Errico); 2. Umbra; 3. Baisioloso. Tempo: 2' 36" 0 (1' 56" 0). Tot.: 43, 9,50, 16,50, 7,50, 731.

Premio della Stampa (L. 30.000, m. 2040): 1. Brivio (Fabbrucci) allevamento Fonte dell'Amore; 2. Rosalba Carriera; 3. Pozzuolo. Tempo: 2' 51" 4 (1' 35" 7). Tot.: 83, 19,60, 14,60, 390.

Premio Riofreddo (L. 6000, m. 1640): 1. Omero, di Avolio Zaccaro; 2. Britannico; 3. Aroldo. Tempo: 2' 26" 0 (1' 27" 4). Tot.: 27, 20, 24,50, 9, 988.

Premio Ronciglione (L. 6000, m. 1700): 1. Comacino (Sodi) scud. Gialli; 2. Nannette Hanover; 3. Massimo. Tempo: 2'22" 1 (1' 25" 6). Tot.: 12,50, 5,50, 5,50, 72. Doppio vincente al totalizzatore 4.a e 6.a corsa L. 393.

Ansini battuto da Palermo nella riunione napoletana

Napoli, 19 agosto.

Ieri, nel chiostro di Sant'Anna dei Lombardi, s'è svolta la riunione pugilistica imperniata sul confronto fra i professionisti Giuseppe Palermo e Gustavo Ansini. Dopo un vivace incontro il napoletano ha vinto nettamente ai punti.

Ecco i risultati:

Professionisti. Pesi leggeri: Giuseppe Palermo di Napoli b. Ansini di Roma ai p. in 10 riprese.

Risultati vari

GENOVA. — Campionati liguri ciclistici di velocità. - Dilettanti: 1. Variere (Dopol. San Giorgio); 2. De Benedetti; 3. Ratto, 200 m. in 13"2/5. - **Allievi:** 1. Canepa (Dopol. San Giorgio); 2. Natale; 3. Santoni, 200 m. in 14".

VIAREGGIO. — Eliminatoria Coppa Scarioni: 1. Marchietto (Gil Viareggio); 2. Barone (Gleni); 3. Fiaschi (Gil Marina di Pietrasanta); 4. Palacci; 5. Alessandrini.

TORINO. — Leva della velocità ore. Com. Federale. Classifica finale: 1. Averone (M. Sonzini) ult. 200 m. 13" e 4/5; 2. Della Valle (Giodai); 3. Bassino (Massolini); 4. Farinetti (Bianchi); 5. Zuretti (Porrà); 6. Fulcheri (Bianchi); 7. Colmetta (G.).

TORINO. — Camp. nazionale di atletica a squadre fra Gil Torino e Alessandria: **M. 100:** 1. Venafro O. B. (T.) 11"4/10; 2. Lucchetti F. (T.); 3. Carretta G. (A.); 4. Marchino A. (A.). - **M. 1500:** 1. Ferrario A. (T.) 4'26" e 8/10; 2. Cartello M. (T.); 3. Querci A. (A.); 4. Manzoli A. (A.). - **Disco:** 1. Carretta C. (T.) m. 34,65; 2. Donti T. (T.) [illegible]; 3. Bisagno D. (A.) 30; 4. Rubelli G. (T.) 27,10. - **M. 400:** 1. Rolla A. (T.) 52"7/10; 2. Sannazzaro G. (A.); 3. Viglio G. (T.); 4. Mariena E. (A.). - **Salto in alto:** 1. Aceglio E. (A.) m. 1,70; 2. Bielo G. (T.) 1,65; 3. Cattro G. (T.) 1,60; 4. Magnolio E. (A.) 1,55. - **Giavellotto:** 1. Ottaggio G. (A.) m. 39,45; 2. Rutello R. (A.) 39,30; 3. Montesi M. (T.) 39,31; 4. Lovera S. (T.) 36,51. - **Salto in lungo:** 1. Rinaudo M. (A.) m. 5,95; 2. Dellacasa S. (A.) 5,88; 3. Schiolo P. (T.) 5,81; 4. Roncati M. (T.) 5,75. - **M. 5000:** 1. Bona A. (T.) 16'24"; 2. Rosso A. (T.); 3. Siri S. (A.); 4. Piacardo A. (A.). - **Peso:** 1. Gabiano P. (T.) m. 11,22; 2. Bellardi G. (T.) 10,15; 3. Verona V. (A.) 10,07; 4. Bisagno D. (A.) 9,22. - **Staffetta metri 100×4:** 1. Gil Torino 45"3/10 (Venafro, Malatto, Lucchetti, Rolla), p. 53; 2. Gil Alessandria 46", p. 43.

FORLÌ. — Finale federale Coppa Scarioni: 1. Pazzerani; 2. Onali; 3. Piermattei; 4. Grossi; 5. Poletti.

NOTIZIARIO

Nel corso della riunione per i Campionati di zona, il nuotatore veneziano Oscar Mazzocco, del Dopolavoro Ferroviario, ha battuto il primato italiano della categoria allievi dei 100 metri sul dorso con il tempo di 1'19" e 2/10. Il primato precedente apparteneva al torinese Cocchetti con 1'22" e [illegible].

L'eliminatoria federale piacentina della Coppa Scarioni è stata vinta da [illegible] Pietro della G.I.L. di Piacenza. [illegible]

A LONDRA
— Sì, abbiamo dovuto metterci i sacchi di sabbia intorno al trono, non si sa mai...
— E poi Re non temeia?
— Infatti, [illegible] sotto [illegible] a sedere.

DISTRAZIONE
Il marito (distratto): — Scrivete: «In risposta a pregiata vostra...».

— Zitto, un allarme!
— Ma no; stai tranquillo, è S. M. Giorgio VI che tartaglia e si è impuntato su una parola che incomincia con tu...u...u...

TORINO - Lunedì 19 Agosto 1940 - Anno XVIII - Num. 198

LA GUERRA AEREA

Violenta ripresa degli attacchi sui gangli vitali dell'Inghilterra

Gli aerodromi di Londra devastati dai bombardieri tedeschi - 138 apparecchi nemici distrutti nella battaglia

Una squadriglia tedesca torna alla base dopo un efficace bombardamento sull'Inghilterra.

Berlino, 19 agosto.

Nella giornata di ieri, domenica, l'offensiva aerea sull'Inghilterra ha ripreso con maggiore violenza approfittando delle buone condizioni atmosferiche. Al mattino parecchi aeroplani germanici da ricognizione hanno attraversato la Manica, spingendosi all'interno delle coste inglesi in missione esplorativa. Nel pomeriggio, poi, le squadriglie di distruzione e di bombardamento hanno spiccato il volo da varii punti della costa belga, francese ed olandese.

Sul Kent

In prima serata il D.N.B. ha diramato una prima informazione sull'attacco. Essa diceva:

«Continuando i loro attacchi sugli obbiettivi militari inglesi, gli aviatori germanici hanno operato bombardamenti sulla contea di Kent e sullo Hampshire. Oltre ai cantieri e agli impianti industriali, sono state bersagliate varie basi aeree. Nel corso di queste azioni, sono stati bombardati gli aeroporti nelle immediate vicinanze di Londra — fra cui quelli di Croydon e di Biggin Hill — e molti aeroplani sono stati distrutti al suolo. Nei combattimenti aerei sviluppatisi nel corso di questi attacchi, il nemico ha perduto 34 apparecchi. Le perdite tedesche sono state di 21 aerei. Diversi palloni di sbarramento sono stati distrutti».

Alle 22 una successiva informazione del D.N.B. recava questi particolari:

«Nei combattimenti di oggi si è particolarmente distinta la squadriglia di distruzione a Horst Wessel» al comando del suo comandante, tenente colonnello Huth. La squadriglia ha [illegible] oggi 61 aerei inglesi abbattuti. Fin a questo momento 34 aeroplani nostri non sono ritornati alle basi».

Alle 23 la stessa agenzia ufficiale informava che la base navale ed aerea di Portsmouth era stata oggetto di violenti combattimenti aerei. L'informazione continuava:

«Forti unità britanniche hanno tentato di impedire che le squadriglie tedesche raggiungessero gli obbiettivi prestabiliti di Portsmouth. I tentativi britannici sono però falliti. Sciami di apparecchi da caccia Messerschmitt che proteggevano le nostre formazioni di distruzione hanno spezzato gli sbarramenti ed hanno abbattuto un gran numero di apparecchi da caccia britannici.

«In seguito, gli apparecchi da bombardamento tedeschi sono penetrati attraverso le breccie, attaccando sistematicamente gli obbiettivi prestabiliti e distruggendo con le bombe parecchi campi di aviazione nemici».

Il bollettino straordinario

A mezzanotte, infine, un bollettino straordinario del Comando Supremo ha dato l'annuncio del successo di questa violenta ripresa dell'offensiva. Il comunicato dice:

«Durante l'incursione [illegible] nella regione di Londra e nella contea di Hampshire, le squadriglie germaniche hanno riportato un nuovo grande successo. I bombardieri tedeschi hanno attaccato obiettivi militari importanti e specialmente vari aerodromi situati nei dintorni immediati di Londra distruggendovi numerosi apparecchi al suolo. Durante i combattimenti aerei impegnati in tale occasione, i cacciatori ed i bombardieri germanici hanno inflitto nuove cospicue perdite all'aviazione britannica. Un gran numero di aeroplani inglesi sono stati abbattuti. Secondo i resoconti giunti finora al Comando Supremo, il numero degli apparecchi nemici distrutti nella giornata di oggi ammontano a 138, di cui 23 al suolo. Finora 35 aeroplani tedeschi non sono tornati alle basi».

Il comunicato tedesco sulle incursioni di sabato

Berlino, 19 agosto.

Il Comando supremo delle forze armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio di ieri:

«L'aviazione ha continuato nella giornata di ieri, sabato, e soprattutto durante la notte dal 17 al 18, voli di ricognizione e di bombardamento sull'Inghilterra. Sono stati bombardati con successo, in vaste regioni del sud e del centro dell'Inghilterra, campi di aviazione, installazioni di artiglieria contraerea, gruppi di proiettori, fabbriche di motori a Filton, fabbriche di aeroplani a Birmingham, officine industriali a Reading e le installazioni portuali di Swansea, Avonmouth e Bournemouth.

«La posa di mine nei porti inglesi è continuata.

«Nella stessa notte aeroplani inglesi hanno sorvolato la Germania occidentale e centrale e il Belgio. In varie località, fra cui Dortmund, quartieri di abitazioni sono stati colpiti dalle bombe; vi sono morti e feriti nella popolazione civile. Un attacco aereo inglese sul centro di Bruxelles ha fatto pure vittime tra gli abitanti: vi sono quattro morti e ventidue feriti, fra i quali donne e bambini. Un caccia tedesco ha abbattuto un aeroplano britannico mentre l'artiglieria contraerea ne ha abbattuti altri quattro nella notte dal 17 al 18 agosto. Un aeroplano tedesco non ha fatto ritorno. Il numero degli aeroplani perduti dal nemico il 16 agosto è salito da 89 a 92.

«Un sommergibile ha affondato per 32.300 tonnellate di naviglio mercantile nemico».

In America si constata la superiorità aerea tedesca

New York, 19 agosto.

Una corrispondenza da Washington al *New York Herald Tribune* scrive che gli ambienti aeronautici americani sono pessimisti circa l'esito della battaglia aerea nel cielo dell'Inghilterra e ritengono che se la Germania si assicurerà il dominio dell'aria distruggendo aeroporti e fabbriche di aeroplani inglesi, la flotta britannica sarà impotente ad impedire l'invasione. Gli stessi ambienti ritengono che ove l'aviazione germanica, la cui superiorità su quella inglese stimano sia in rapporto di cinque a tre, possa continuare con lo stesso ritmo offensivo è destinata ad essere vincitrice. *(Stefani).*

Il calvario dei Ciamurioti in balìa degli aguzzini greci

Tirana, 19 agosto.

Sotto il titolo «Capitano Stavridis» il giornale *Tomori* scrive: «Ecco un nome tristemente famoso tra gli Albanesi della Ciamuria. Si tratta di un capitano di gendarmeria; un autentico e feroce aguzzino dei patrioti albanesi, un ufficiale senza coscienza e senza scrupoli, e cioè il prototipo della civiltà greca sui paesi soggetti.

«Il capitano Stavridis aveva iniziato da un anno una persecuzione contro certo Sako Braho, soltanto perché costui riceveva, con la posta, dei giornali albanesi, e architettò a suo carico tante accuse da trascinarlo innanzi al tribunale di Filiati. Il processo durò quattro giorni, e per quanto i giudici greci siano [illegible] ufficiali di gendarmeria [illegible] di ostilità verso i Ciamurioti, pure l'inconsistenza delle accuse si rilevò così chiaramente che il Braho venne assolto; e fu allora che in piena sala del tribunale si verificò l'episodio che rivela tutta la gravità della situazione nella quale i Ciamurioti si trovano.

«Dopo la lettura della sentenza di assoluzione, — continua il giornale — il capitano Stavridis si alzò furente di rabbia, pronunciando queste testuali parole: «Voi, musulmani della Ciamuria, attendete che vengano qui l'Italia e l'Albania, ma io vi avverto che quel giorno non verrà mai e se anche [illegible] per avventura venisse, noi Greci, che siamo sette milioni e mezzo di anime, non lasceremo vivo nemmeno un Ciamuriota. Noi vi pugnaleremo tutti». Così gridando queste minacciose parole, il capitano si precipitava poi in mezzo all'aula scagliandosi con i pugni alzati contro l'imputato e percuotendolo al viso.

«Il presidente del tribunale richiamava all'ordine Stavridis, senza però che costui desistesse dallo affibbiare pugni all'imputato assolto. Questa scena disgustosa si prolungò per qualche tempo, finché l'energumeno, soddisfatto, lasciò la sala del tribunale.

«Il giorno dopo l'assoluzione, — prosegue *Tomori* — cominciarono di nuovo contro Sako Braho vessazioni e persecuzioni, cosicché, conoscendo le abitudini della gendarmeria greca, si deve nutrire la più seria apprensione per la vita di Braho, a meno che egli, seguendo l'esempio di altre migliaia dei suoi corregionali, non ripari in Albania.

«Bisogna che il mondo sappia che la Ciamuria è governata, dal 1913, da una serie ininterrotta di capitani di gendarmeria sul tipo dello Stavridis, e che l'arbitrio più assoluto è legge per loro».

Il giornale cita, poi, altri episodi del regime di terrore che opprime le sventurate popolazioni della Ciamuria. Basterà citare i fatti più recenti, come, ad esempio, la ordinanza del Prefetto di Paramithia che vieta ai sudditi musulmani della regione, che sono albanesi Ciamurioti, di circolare di notte, nonché di trasferirsi da una località all'altra senza il permesso della gendarmeria. Di più i gendarmi sono autorizzati a sparare se un abitante di villaggio musulmano viene trovato fuori di casa di notte. Gli autisti albanesi, che fanno servizio pubblico fra la Albania e la città di Fiorina, e che devono pernottare in quel centro, non possono avere contatto con nessuno e sono costretti a non lasciare il loro alloggio, che abitano sotto la vigilanza di due gendarmi armati. I pochissimi cittadini albanesi che hanno il permesso di varcare la frontiera greca, per ragioni di affari, non possono recarsi in case private; così debbono sostare in locali pubblici dove pullulano le spie. Ogni notte la gendarmeria fa delle perquisizioni a turno nei villaggi albanesi, perquisizioni che non approdano a nulla perché i Ciamurioti non conservano nulla di compromettente nelle loro case; tuttavia a parte il disturbo di essere svegliati e costretti a scendere nelle strade e nei cortili mentre la gendarmeria rovista in ogni dove, un certo numero di uomini viene sempre incatenato e trasportato alla caserma dove è bastonato a sangue.

Le vittorie italiane turbano l'ottimismo ufficiale inglese

San Sebastiano, 19 agosto.

Si ha da Londra:

I londinesi hanno passato una brutta domenica: due allarmi aerei hanno guastato il loro riposo domenicale, l'uno nelle prime ore del pomeriggio, il secondo poco prima del tramonto. E' già la terza volta o la quarta volta che, ad onta dei palloni frenati che dovrebbero cingere la cerchia della metropoli di un'impenetrabile barriera di fasci di acciaio, Londra soggiace agli attacchi delle forze aeree germaniche.

Contraccolpo psicologico

Vi è da credere che il contraccolpo psicologico di questo fatto contro il quale i londinesi fin dal principio della guerra erano stati assicurati e rassicurati in tutti i modi dai giornali e dagli uomini di governo, sia molto considerevole. E questo aiuta senza dubbio a spiegare l'impegno con cui i giornali si adoperano quasi tutti a sostenere che ormai l'offensiva aerea tedesca ha raggiunto la sua massima intensità e che se Giove pluvio, in mancanza d'altri alleati, verrà in aiuto degli inglesi anticipando le pioggie autunnali, la minaccia aerea dovrà necessariamente decrescere. Soltanto il *Times* continua a deplorare l'ottimismo prematuro attivamente fomentato dal ministero delle informazioni. «Il tempo — avverte il giornale — potrà ancora essere buono per un mese, benché anche prima della metà di settembre possano incominciare i primi freddi col conseguenti nebbioni. Certo è che i tedeschi non rinunceranno alla loro tattica abituale della guerra lampo e cercheranno di spezzare rapidamente ogni nostra forza difensiva cercando con un mezzo o con l'altro di sbarcare sul nostro territorio. Tutto sta a vedere se riusciranno in tempo, conclude il *Times*, a paralizzare la nostra aviazione».

Anche il laburista *Daily Herald* deplora l'ottimismo artificioso imposto ai giornali da Duff Cooper ed avverte che la prima settimana dell'offensiva aerea tedesca non è stata probabilmente che il preludio di prove molto più gravi e più terribili che attendono il popolo inglese.

Secondo l'*Observer* la battaglia dell'Inghilterra è la battaglia del mondo. Con questa roboante premessa il giornale afferma che entro sei settimane al massimo, le sorti del conflitto saranno in un modo o nell'altro decise, dato che questo è il momento più favorevole per la offensiva tedesca.

Alle perdite che in questa prima settimana di guerra aerea le forze inglesi hanno subito, i giornali fanno scarsa allusione insistendo piuttosto sulle perdite di gran lunga più gravi che la caccia britannica avrebbe inflitto ai bombardieri germanici. Da questo punto è veramente [illegible] un articolo del redattore aeronautico del *Daily Express* il quale afferma di avere appreso che le cifre ufficiali britanniche circa le perdite tedesche sono al disotto della realtà ed aggiunge con ineffabile candore: «Le cifre reali delle perdite tedesche sono così elevate che le autorità britanniche esitano a pubblicarle per timore che possano parere esagerate: in ogni caso la Royal Air Force preferisce sopravvalutare le forze dell'avversario anzichè svalutarle».

Le bombe di lord Beaverbrook

I giornali londinesi annunciano anche che, a quanto ha dichiarato il ministro per la produzione aeronautica lord Beaverbrook, il ministero dell'aria ha ricevuto a tutt'oggi dal pubblico la somma di 3.052.841 sterline da dedicarsi all'acquisto di aerei specialmente da caccia e che la pubblica sottoscrizione rimane aperta. Ma a quanto ha affermato in un lungo discorso pronunciato ieri a Londra il ministro dei rifornimenti Morrison, mercè il materiale giunto dagli Stati Uniti e grazie al recente incremento della produzione l'aviazione britannica non ha bisogno degli aiuti del pubblico. «E questo è nulla, ha dichiarato il ministro, bisognerà vedere che cosa saremo capaci di fare il giorno in cui potremo assolvere quello che è certamente il nostro compito, ossia una offensiva mondiale, che intraprenderemo quando sarà giunto il momento».

Conviene presumere che come antidoto alle bombe scoppianti su Londra, spacconate di questa specie abbiano un qualche effetto riconfortante sulla popolazione altrimenti i ministri inglesi non oserebbero spararle tanto grosse. Ma non basta: il signor Morrison ha aggiunto che tre mesi fa le cose andavano male davvero per l'Inghilterra; ma che ora la situazione è assai più promettente. E perchè? «Perchè, ha detto il ministro, ora possediamo armi abbastanza per mettere in grado l'esercito di assolvere la sua missione con successo, anche se ciò dovesse avvenire questa sera stessa; e perchè ci siamo provvisti in tempo di grosse riserve di materiali e di altre materie prime che ci consentono di contemplare senza soverchie preoccupazioni l'avvenire. Non c'è che da superare questo periodo imminente di pericolo e di incertezza, ha concluso il ministro, e poi avremo sboccato verso la luce».

Peccato che le notizie dalla Somalia continuino a smentire le rosee previsioni ufficiose ed ufficiali.

Il *Daily Herald*, che, da quando i capi del partito laburista fanno parte del Governo è diventato uno dei più severi critici di Churchill e compagni, protesta anche oggi contro la [illegible] sistematica della sconfitta subita dagli inglesi nella Somalia. «Dapprima, scrive il giornale, ci si volle far credere che una avanzata italiana lungo le coste somale sarebbe stata impossibile. Ora si è dovuto constatare che le colonne italiane, non solo hanno compiuto l'avanzata fino alla costa, ma una avanzata molto più veloce di quanto si potesse e doveva aspettarsi. Queste constatazioni, aggiunge il *Daily Herald*, producono uno strano effetto perchè noi inglesi dovevamo conoscere meglio di ogni altro la situazione nella Somalia britannica. Si è ripetuto in Africa lo stesso fatale errore che ci costò tanti sacrifici e tante umiliazioni in Norvegia, nel Belgio e nella Francia: la svalutazione del nemico. Per quanto concerne la Somalia, non si deve ora ricadere negli stessi errori».

L'offensiva italiana

Anche il *News Chronicle* deplora che non si sia provveduto in tempo a far fronte con mezzi adeguati alle forze italiane in Africa. Nello stesso giornale, Vernon Bartlett sostiene che l'offensiva italiana nella Somalia britannica e la minacciosa attività italiana nel Mediterraneo orientale, ai confini dell'Egitto, nel Kenia e nel Sudan fa parte di un piano preparato da lungo tempo, il cui svolgimento deve coincidere con l'attacco supremo della Germania contro l'Inghilterra.

Quanto alla Grecia è chiaro ormai che, dopo il siluramento dell'*Helli* del quale l'opinione mondiale ha istintivamente attribuito la responsabilità proprio alla Gran Bretagna, si incomincia a temere seriamente, a Londra, che la garanzia data a suo tempo alla Grecia, possa fare la stessa fine della garanzia offerta l'anno scorso alla Romania. Vernon Bartlett avverte questo pericolo ed esprime la speranza che il governo ellenico dimostri fermezza, poi ammette che l'eliminazione della Francia, come potenza belligerante, ha spostato l'equilibrio nel Mediterraneo in tal maniera che non si può considerare con eccessiva fiducia quello che potranno fare gli Stati rivieraschi del Mediterraneo, tanto più che vi è da temere che le disfatte inglesi in Somalia contribuiscano fortemente a scuotere la fiducia degli Stati rivieraschi nella potenza britannica. Di tutto ciò, a quanto afferma l'agenzia ufficiosa britannica, parlerà probabilmente il Primo Ministro Churchill alla Camera dei comuni martedì prossimo. Secondo l'agenzia, il Primo Ministro oltre che della situazione nella Somalia britannica e nel vicino Oriente in generale, parlerà anche delle conversazioni in corso tra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti per la cessione a questi ultimi delle basi aereo-navali nelle colonie britanniche dell'emisfero occidentale. Churchill parlerà anche, sempre secondo l'agenzia, del blocco navale e del controblocco proclamato testè dalla Germania, nonchè della questione degli approvvigionamenti che gli Stati Uniti desidererebbero inviare nei territori del continente europeo occupati dalla Germania. La Camera dei Comuni, prima di prendere le vacanze fino al 5 settembre, discuterà martedì tutte queste questioni ed una discussione analoga si svolgerà alla Camera dei Lords. *(Stefani)*

Le trattative per la Dobrugia cominciate oggi a Cracovia

Bucarest, 19 agosto.

Come già annunciato, stamani si iniziano nella città di Craiova le conversazioni per il regolamento delle questioni territoriali pendenti fra la Romania e la Bulgaria. Contemporaneamente, a Turnu-Severin avrà luogo la seconda riunione delle delegazioni romena e ungherese, nella quale il delegato romeno, Eccellenza Valerio Pop, presenterà le controproposte del governo di Bucarest.

Ieri sera è stato intanto diramato il seguente comunicato: «Nel desiderio di giungere ad una pacifica soluzione dei problemi che potrebbero separare la Romania dai suoi vicini e nella speranza di creare in questa parte del mondo una nuova stabilità politica basata sulla pacifica convivenza e collaborazione di tutto il popolo, la Romania ha deciso di iniziare trattative con la Bulgaria. Le trattative avranno inizio nella mattina del 19 agosto in Craiova e si svolgeranno nel palazzo della residenza reale. Il primo delegato della Bulgaria è stato nominato nella persona del signor Svetoslav Pomenoff, ministro plenipotenziario, e quello della Romania sarà Cretzianu, ministro plenipotenziario e sottosegretario di Stato agli affari esteri. La delegazione bulgara giungerà alla stazione di frontiera di Calafat alle ore 8 del mattino, da dove proseguirà con treno speciale verso Craiova. La delegazione romena parte questa sera da Bucarest».

I giornali continuano a pubblicare brevi cronache sullo svolgimento delle trattative ungaro-romene iniziatesi venerdì scorso a Turnu Severin, mettendo in rilievo le udienze concesse sabato da Re Carol al Presidente della delegazione romena, al Presidente del consiglio ed al Ministro degli affari esteri. Quest'ultimo è stato ricevuto ieri nuovamente dal Sovrano. *(Stefani)*

Sofia, 19 agosto.

Alla vigilia del convegno di Craiova, la stampa bulgara sottolinea che la soluzione della questione della Dobrugia meridionale riveste la più alta importanza, in quanto permetterà il ristabilimento dell'antica amicizia tra Bulgaria e Romania, coronando così col successo la saggia politica delle potenze dell'Asse, che ha per obbiettivo la realizzazione di un nuovo e giusto ordine anche nel sud-est europeo. Tutti i giornali esprimono fiducia nell'esito positivo del convegno di Craiova. *(Stefani)*

Agenti provocatori inglesi espulsi dalla Jugoslavia

Belgrado, 19 agosto.

La propaganda britannica ha sofferto un nuovo colpo in Jugoslavia con l'espulsione di tre suoi esponenti cui si deve la diffusione di notizie allarmanti rivolte a turbare i rapporti italo-jugoslavi e a dare un quadro falso della situazione in Albania. Fra essi è quel Ralph Parker nominato un mese addietro console di Gran Bretagna a Skoplje, allo scopo di organizzare disordini in quella zona di frontiera. Le autorità jugoslave hanno potuto scoprire in tempo la sua illecita attività e hanno chiesto il suo immediato richiamo.

Insieme a lui sono stati espulsi il corrispondente del *Daily Mail*, Terence Athertom ed il giornalista Rudolph Singer Keller di origine ebraica, corrispondente del giornale *Le Soir*.

La Legazione di Bulgaria, cui i tre agenti si sono rivolti per ottenere il visto, non ha ritenuto opportuno permettere il loro ingresso in Bulgaria. Parker e Athertom partiranno probabilmente per la Grecia.

Esortazione a Konoye di approfittare della situazione

Tokio, 19 agosto.

Un comunicato ufficiale della squadra nipponica nelle acque cinesi informa che squadriglie giapponesi, in uno scontro con una formazione aerea cinese che aveva tentato un'incursione su I-Ciang, ha abbattuto cinque su nove apparecchi da bombardamento avversari.

Le forze aeree giapponesi hanno svolto nelle ultime 24 ore un'intensa attività su varie regioni della Cina. Nella provincia di Hunan sono stati bombardati e distrutti vari depositi di munizioni e viveri mentre il nodo ferroviario di Heng-Ciang sulla Canton-Hankau è stato visibilmente danneggiato. Altre incursioni sono state effettuate su vari centri provocandovi vasti incendi.

I giornali di Tokio continuano a esortare il nuovo governo Konoye a uscire dalla sua pretesa inazione in materia di politica estera. Il *Kokumin* scrive che il Giappone non ha tempo da perdere per definire il suo atteggiamento nei riguardi della guerra europea e delle sue ripercussioni in Estremo Oriente anche perché, nel corso delle prossime settimane, si potrebbe assistere all'epilogo dell'azione di guerra e quindi alla revisione di tutte le vecchie posizioni in Europa. La stessa esortazione fa l'*Asahi*, mentre il *Yomiuri* si scaglia contro le rimanenti guarnigioni europee ed americane in Cina e domanda l'abolizione delle concessioni. *(Radio Stefani).*

Un eccezionale documento fotografico del bombardamento aereo su un convoglio inglese

A LA POPULATION BORDELAISE

DISCIPLINE, ORDRE, DIGNITÉ.

A. MARQUET

Il manifesto del sindaco di Bordeaux alla popolazione invocando ordine e disciplina.

Comune difesa stabilita fra Canadà e Stati Uniti

Washington, 19 agosto.

Il presidente Roosevelt e il presidente del Consiglio del Canadà Mackenzie King, hanno fatto una dichiarazione comune in relazione al colloquio che hanno avuto ieri nella quale viene annunziata la decisione di creare immediatamente una commissione permanente di reciproca difesa.

La commissione sarà composta da quattro a cinque rappresentanti di ciascuno dei due paesi, appartenenti per la maggior parte alle forze armate. La commissione di difesa si metterà immediatamente ad esaminare i problemi relativi alla difesa terrestre marittima e dell'aria e discuterà il problema della difesa della metà settentrionale dell'emisfero occidentale. *(Stefani).*

Dopo quarant'anni gli inglesi lasciano Pechino e Tien Tsin

Tien Tsin, 19 agosto.

Le truppe britanniche provenienti dalle guarnigioni di Pechino e di Tien Tsin si sono imbarcate ieri su un vapore inglese. Le guarnigioni britanniche erano stanziate nella Cina del Nord dal 1900.

La Spagna non pensa alla riconquista delle Filippine

Madrid, 19 agosto.

La Direzione generale della stampa dirama la seguente nota: «La stampa di Manilla ha pubblicato una falsa informazione secondo la quale la Spagna si proporrebbe di riconquistare l'arcipelago delle isole Filippine che per diversi secoli appartenne al suo impero coloniale. L'assurdità della notizia, che è priva di ogni fondamento, rende inutile la smentita». *(Stefani).*

Aggravamento di pene in Turchia per i delitti di ordine militare

Istanbul, 19 agosto.

Il giornale *Tan* annuncia che l'apposita Commissione parlamentare ha trasmesso alla presidenza della Camera il progetto di modifiche al codice penale militare. Le principali disposizioni riguardano i delitti di alto tradimento, di intelligenza col nemico, la pubblicazione di documenti militari o politici di cui sia proibita la divulgazione, la costituzione di organizzazioni contro lo Stato, la divulgazione di pubblicazioni contro l'esercito. La relazione giustifica tali provvedimenti con l'attuale incertezza della situazione europea.

Il Presidente Vargas guidato dai salesiani fra gli indi

Rio de Janeiro, 19 agosto.

Per la prima volta un Presidente del Brasile si è recato a visitare le tribù indie nell'interno della foresta brasiliana. Il presidente Getulio Vargas ha voluto realizzare tale prima visita recandosi in aeroplano nello Stato di Goyaz, dove è stato accolto da grandi feste.

Il dottor Vargas, dopo aver inaugurato alcune opere pubbliche e messo in evidenza, in un discorso, l'opera di rinnovamento compiuta già dallo Estado Novo, si è recato nell'isola Bananal. Qui ha partecipato ad una grande partita di caccia ai giaguari, ai tapiri, ai cinghiali, ai cervi ed altri animali della foresta brasiliana.

Il presidente Vargas si è spinto quindi a cavallo, nell'interno delle foreste dove i capi lo attendevano nei loro caratteristici costumi mentre gli facevano le offerte tradizionali che il Presidente ha contraccambiato con utensili agricoli.

Nella visita alla foresta hanno fatto da guida alcuni salesiani italiani che compiono un'opera altamente umanitaria tra le tribù indiane. *(S.I.A.)*

Morti e feriti a Pamplona per un incidente stradale

Madrid, 19 agosto.

Una grave sciagura automobilistica è accaduta a Pamplona per lo scontro fra un autobus e un autocarro. L'autobus è rimasto completamente distrutto. Si deplorano due morti e quindici feriti gravi.

Scuole tedesche istituite in territorio romeno

Bucarest, 19 agosto.

Si annuncia ufficialmente che il Ministro della Pubblica Istruzione ha deciso la creazione ad Arad, a Temesvar e ad Hermannstadt di scuole e di classi in cui l'insegnamento sarà impartito in lingua tedesca.

Il compleanno di Funk

Telegrammi del Duce e di Ciano

Berlino, 19 agosto.

Gli ambienti politici ed economici germanici hanno festeggiato ieri il 50° compleanno del Ministro dell'Economia del Reich, Funk. Numerosi telegrammi, fra cui quelli del Führer, del Duce e del Conte Ciano, gli hanno portato cordiali felicitazioni e tutti i membri del Governo si sono recati personalmente a presentargli gli auguri. L'ambasciatore d'Italia Alfieri ha trasmesso personalmente al Ministro le felicitazioni del Governo italiano. *(Stefani).*

Il Duce assegna tre milioni e mezzo per le case popolari di Catania

Catania, 19 agosto.

Indetto e presieduto dal Prefetto, è stato tenuto in Municipio un importante rapporto, presenti i podestà ed i segretari dei Fasci della provincia, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, le autorità, le gerarchie e grande folla. Prima di insediare la consulta municipale, il Podestà ha esaltato il gesto generoso del Duce, che ha fatto stanziare tre milioni e mezzo di lire per la costruzione di un gruppo di alloggi popolari, destinati ad ospitare le famiglie di pescatori, le quali lasceranno il rione «Civita» che verrà demolito per il risanamento igienico del quartiere. Le parole del Podestà hanno suscitato entusiastiche ovazioni all'indirizzo del Duce.

Dopo vibranti parole del Federale reggente, il Prefetto ha illustrato le provvidenze del Regime, inneggiando con un discorso elevatissimo al momento storico attuale ed alla immancabile vittoria imperiale. Tutti gli intervenuti hanno rivolto fervide acclamazioni al Re Imperatore e al Duce, recandosi poi alla Casa del Littorio, a deporre corone sull'ara dei Caduti per la Rivoluzione.

Il palio marinaro a Zara

Zara, 19 agosto.

Ha avuto luogo a Zara, in una cornice di popolo festante, il 411° palio marinaro. Il palio marinaro risale alle tradizioni marinare della Repubblica Serenissima e trova nella nostra città la degna continuatrice, in questo fervido clima imperiale, di un rito esaltante i fasti della potenza d'Italia sul mare.

La gara, organizzata dall'Opera Nazionale Dopolavoro in collaborazione con la Federazione dei Fasci della Dalmazia, è stata corsa da sei sestieri. Essa ha avuto inizio con una sfilata in costume dei regatanti per le vie cittadine e con la bandiera degli stendardi dei sestieri, alla quale è seguito il lancio in mare del rituale anello. L'enorme moltitudine che ha assistito alla gara ha dato a questa rievocazione del palio zaratino la caratteristica impronta delle manifestazioni popolaresche del Fa[illegible]. Il palio è stato vinto dall'imbarcazione del sestiere di Cerara.

Ferragosto nel Biellese

Biella, 19 agosto.

L'ultima giornata delle ferie di Ferragosto, ha segnato per la conca d'Oropa la più alta punta nell'afflusso dei visitatori e turisti. Le tranvie hanno effettuato 64 corse; la teleferica che allaccia il Santuario al lago del Mucrone, a duemila metri di altitudine, non ha rallentato per un solo attimo il suo ritmo, dalle 7 del mattino alle ore 21. Alla imponente massa — si sono calcolate circa 30 mila persone — la conca oropense si è mostrata in virtù degli apprestamenti alberghieri e dei servizi logistici, come indicatissima per il turismo popolare, interessando specialmente le provincie piemontesi, lombarde e liguri.

Il delitto di due giovani fuggiti di casa

Desio, 19 agosto.

I carabinieri di Desio hanno fermato ieri mattina i diciassettenni Angelo Ferrari e Pietro Mistrali, rispettivamente domiciliati a Limbiate e Bovisio, ricercati per essere fuggiti dalle loro case una ventina di giorni fa, senza dare più notizie di sè. Il Ferrari era in possesso di una grossa rivoltella a tamburo e di un coltello a serramanico.

I due, dopo abile interrogatorio, confessavano che dieci giorni or sono, a Bovisio, avevano compiuto una brutale aggressione: quella dell'esercente Felice Galimberti, di 51 anni, che, come è stato pubblicato, mentre si accingeva a chiudere il negozio veniva affrontato da due sconosciuti e ferito gravemente alla testa con un grosso bastone. I fermati hanno aggiunto che scopo dell'aggressione era quello di derubare il negoziante. Il Ferrari e il Mistrali hanno anche confessato che in questi giorni volevano derubare il direttore di un Istituto bancario.

I due giovani sono stati arrestati.

Una bimba in fin di vita per l'imprudenza di un cacciatore

Desio, 19 agosto.

A Bovisio, un cacciatore, per fatale imprudenza, ha ferito gravemente con una fucilata la bambina Gina Parmigiani, di 5 anni, che stava trastullandosi in un campo di granoturco. La piccina, che è stata colpita al volto, all'addome e al torace da una ventina di pallini, versa in fin di vita al nostro ospedale. Il cacciatore si è eclissato, ma è stato identificato ed è attivamente ricercato dai carabinieri.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA